TORINO
Anno 76 Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
31 Agosto 1942 - XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

LE DIFESE DI STALINGRADO SMANTELLATE PEZZO A PEZZO

Divisioni di fanteria e formazioni celeri tedesche penetrano profondamente nel sistema fortificato nemico

IL BOLLETTINO N. 825

Dodici aerei britannici abbattuti nei cieli egiziani

Fallito tentativo nemico di sbarco in un'isola a nord-ovest di Candia; gli attaccanti volti in fuga dal pronto intervento del nostro presidio - Azioni di artiglierie e di elementi esploranti in Egitto

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 825:

Sul fronte dell'Egitto, fuoco delle artiglierie e attività di elementi esploranti da ambo le parti.

L'aviazione britannica ha rinnovato azioni di bombardamento, specie nel settore meridionale del nostro schieramento; in battaglia contrasto di alcune grandi unità terrestri, fra cui quelle delle divisioni «Littorio» e «Bologna», hanno distrutto quattro degli apparecchi attaccanti; sono stati catturati due piloti.

Otto aerei risultano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi in ripetuti combattimenti.

Nel Mediterraneo, un sommergibile nemico è stato colato a picco da velivoli germanici.

La notte sul 28, un tentativo di sbarco veniva effettuato nell'isola di Gorigotto (nord-ovest di Candia) da un piccolo nucleo avversario che il pronto intervento del nostro presidio poneva in fuga.

Lungo le coste egiziane un cacciatorpediniere britannico è stato silurato e gravemente danneggiato da un nostro Mas.

Sulle operazioni nel settore egiziano e nel Mediterraneo il comunicato diramato ieri dal Quartier Generale del Führer reca:

Nell'Africa settentrionale sono stati abbattuti, da apparecchi da caccia germanici e italiani e dall'artiglieria contraerea, 12 velivoli britannici.

Nella zona di mare di El Daba, un cacciatorpediniere britannico è stato gravemente danneggiato a colpi di bombe.

Apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, a sud di Corfù, un sottomarino britannico.

L'attività bellica di ieri ha avuto nel complesso un carattere vivace; pur non essendosi concretizzata in nessun episodio saliente, ha mantenuto attivo le forze di molti settori dello schieramento.

Nel settore nord, alcune pattuglie hanno tentato le consuete manovre di avvicinamento alle nostre linee, ma appena avvistate hanno dovuto invertire la rotta sotto il tiro delle nostre artiglierie.

Verso la depressione di El Kattara, alcune camionette che procedevano verso le nostre linee si sono scontrate con un nostro reparto, e dopo un nutrito scambio di colpi sono state costrette a ripiegare. Una di esse è saltata su un nostro campo minato.

In altro settore del fronte, alcuni carri armati hanno tentato di svolgere un'azione esplorativa in prossimità delle nostre linee. Immediatamente avvistati le nostre artiglierie hanno aperto il fuoco costringendo il nemico a ritirarsi.

Lo sbarco a Corigotto

La "Reuter" dichiara di «non aver informazioni»

Berna, 31 agosto.

Dopo il fallito tentativo di sbarco sull'isola di Corigotto, a Londra si fa il nesci.

La Reuter dice che nessuna informazione si ha circa la dichiarazione contenuta nel comunicato italiano, ma il redattore militare dell'agenzia stessa dichiara che un simile tentativo di sbarco non è impossibile, per quanto non vi si debba attribuire necessariamente grande importanza.

Incendio a Gibilterra

a bordo di un incrociatore inglese

Algesiras, 31 agosto.

Due incidenti sono avvenuti nel porto di Gibilterra. A bordo di un incrociatore in riparazione per le avarie riportate durante la battaglia nel Mediterraneo, è scoppiato un incendio che minacciava di assumere vaste proporzioni e che è stato soffocato dopo un intenso lavoro al quale hanno preso parte marinai e soldati.

Un bimotore da bombardamento, atterrando sul campo di aviazione, ha capottato ed ha subito gravi danni. Due uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti.

Numerosi equipaggi di velivoli salvati da idro-soccorso

I naufraghi appartenevano a formazioni aeree impegnate nella grandiosa battaglia di mezz'agosto

Roma, 31 agosto.

A diversi giorni di distanza dalle operazioni aeronavali della grandiosa battaglia di mezz'agosto, che ha portato alla decimazione e alla dispersione dell'ultimo convoglio inglese nel Mediterraneo, aerei da soccorso italiani e tedeschi hanno tratto a salvamento numerosi equipaggi di nostri velivoli che, colpiti dalla reazione contraerea e dai caccia avversari, erano stati costretti a prendere il mare durante l'infuriare della battaglia.

Tra i naufraghi sono tre equipaggi al completo, benchè per la più parte si tratti di feriti, tutti appartenenti al 51 Gruppo da bombardamento, le cui squadriglie si sono prodigate oltre ogni limite sia in azioni di bombardamento sia in lunghe ed estese ricognizioni offensive, consentendo, con queste ultime, risultati di grande importanza alle rimanenti forze con le quali erano in collegamento, per avere mantenuto sotto il costante controllo ogni movimento delle unità avversarie.

Servizio di rifornimenti nella steppa del Don. (Foto Attualità).

Il secondo sfondamento sul fronte del Volga

Tutta la cintura esterna intorno alla città-fortezza investita dalle forze terrestri - Lo schieramento germanico nel settore di Rscew è compatto: 1527 carri armati perduti dal nemico nei suoi vani attacchi

Berlino, 31 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud del Kuban inferiore, truppe germaniche e romene si spingono ulteriormente avanti contro forti resistenze nemiche su terreno difficile.

Nella regione di Stalingrado, divisioni di fanteria e formazioni celeri, appoggiate da poderose forze dell'arma aerea, hanno sfondato posizioni fortemente munite, ed in duri combattimenti sono penetrate profondamente nel sistema fortificato nemico.

A sud-ovest di Kaluga, sono stati respinti altri attacchi di forti formazioni nemiche di fanteria e corazzate.

Presso Rscev, il nemico ha tentato anche ieri, con l'impiego di ingenti forze, di sfondare il fronte. Con la cooperazione dell'arma aerea tutti gli attacchi sono stati stroncati, parte in contrattacco. Dopo un mese di durata della battaglia interna a Rscev, alle truppe sovietiche non è riuscito, nonostante l'impiego in massa di uomini e materiali di quattro e cinque armate, di sfondare il fronte germanico. Le conquiste territoriali dell'avversario non sono, nè dal punto di vista tattico nè da quello operativo, in nessun rapporto con le perdite quivi inflittegli in uomini e materiali. Tutte le affermazioni dei Sovieti su un riuscito sfondamento sono false. Il fronte è compatto. La forza di attacco del nemico viene sempre più paralizzata.

Dal 30 luglio, in questa zona di combattimento, sono stati distrutti da formazioni aeree o dalla contraerea dell'arma aerea, o annientati in combattimento da vicino, 1572 carri armati sovietici; 547 apparecchi sono stati fatti precipitare contro 25 nostri perduti, mentre innumerevole materiale è stato distrutto dal fuoco difensivo germanico o dagli attacchi dell'arma aerea germanica. Le perdite sanguinose del nemico sono alte.

A sud del lago Ladoga, l'avversario ha perduto nel corso di altri inutili attacchi, 21 carri armati.

Nella scorsa notte, bombardieri sovietici, in parte a grande altezza, hanno compiuto voli di molestia sulla Germania nord-orientale. In seguito al lancio di bombe a casaccio si sono verificati, in alcuni punti, modesti danni.

Durante incursioni di formazioni britanniche sui territori occupati in occidente, ieri sono stati fatti precipitare in duelli cinque apparecchi nemici, senza nostre perdite.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi germanici hanno attaccato di giorno impianti industriali e d'approvvigionamento nell'Inghilterra meridionale ed orientale, nonchè obiettivi navali al largo delle coste inglesi della Manica. Una nave mercantile britannica ed una nave scorta sono state affondate con colpi in pieno. Un'altra nave di scorta si è arrestata gravemente danneggiata.

Un'altura conquistata a sud del Kuban inferiore

Altri passi occupati nel Caucaso

Berlino, 31 agosto.

Si apprende da fonte militare che truppe germaniche e romene hanno conquistato, a sud del Kuban inferiore, in duri combattimenti in foreste e sulla montagna, un'altura fortemente difesa dal nemico.

Gli attaccanti hanno dovuto attraversare parzialmente un terreno che ricordava assai la foresta vergine.

Altre truppe germaniche si sono impadronite di altre alture e sono penetrate in una località che era stata trasformata dal nemico in una munitissima posizione strategica. Il rastrellamento di questa località è tuttora in corso. Diversi contrattacchi del nemico sono stati respinti.

Nelle alte montagne del Caucaso, truppe alpine germaniche hanno conquistato, parte in azione diretta e parte con manovra avvolgente, sempre tra difficilissime condizioni del terreno, altri passi montani. Tutti i contrattacchi del nemico sono stati respinti.

Apparecchi distruttori, inoltre, hanno attaccato a volo radente colonne di truppe e autocolonne. Carri armati nemici, che tentavano di impedire l'avanzata delle truppe germaniche sulle strade montane, sono stati annientati con attacchi a colpi di bomba effettuati da bassissima quota.

Apparecchi da combattimento hanno, infine, martellato efficacemente colonne nemiche in marcia nella regione di Novorossijsk. In duelli aerei sono stati abbattuti quattro velivoli bolscevichi.

Bombe sovietiche gettate a casaccio sulla periferia di Berlino

Berlino, 31 agosto.

Da fonte militare si apprende che apparecchi da bombardamento sovietici hanno sorvolato la notte scorsa la Germania orientale e settentrionale.

Alcuni degli apparecchi nemici si sono spinti fino sopra la grande Berlino. Già prima del loro arrivo nella zona di difesa della Capitale, essi sono stati costretti ad alzarsi ad alta quota dal fuoco ben centrato dell'artiglieria antiaerea. Gli apparecchi nemici hanno gettato soltanto alcune bombe esplosive ed incendiarie, sempre a casaccio, sui quartieri eccentrici della città. I danni da esse prodotti sono irrilevanti.

Gli accanitissimi scontri dinanzi ai muniti fortini sovietici

Berlino, 31 agosto.

Se sulla carta geografica della Russia tracciamo un triangolo che abbia i vertici a Ualuc, Dubovka e Cramoarmeisk, avremo localizzato il campo di battaglia di Stalingrado.

Ualuc si trova naturalmente alle spalle dello schieramento germanico e alleato: Dubovka e Cramoarmeisk circoscrivono la zona dei combattimenti, ma a tutt'oggi non è ben chiaro se siano o meno in mano delle truppe dell'Asse.

Localizzata la zona di operazioni dove si svolge la più dura, la più grande e la più importante battaglia del momento, veniamo a parlare della situazione, in questo «triangolo strategico».

Nuovo importante successo

Il Bollettino di ieri, pur senza fornire indicazioni geografiche — del resto praticamente inutili perchè molte località della zona non sono segnate su alcuna carta geografica — annuncia notevoli successi.

L'avvenuto sfondamento di linee di difesa del nemico e più ancora il fatto che Divisioni di fanteria e reparti celeri siano penetrati profondamente nello schieramento avversario, significano infatti che un altro importantissimo successo è stato conseguito.

E' questa la seconda volta che il Bollettino germanico segnala uno «sfondamento» sul fronte di Stalingrado e, poichè appare chiaro che le colonne operanti contro Stalingrado sono tre — naturalmente in collegamento fra di loro — si deve dedurre che, mentre due di queste colonne hanno notevolmente progredito, la terza urta ancora in una accanita resistenza delle truppe sovietiche.

A suo tempo fu reso noto che il primo sfondamento fu effettuato dalla colonna proveniente da Kotelnikovo, e cioè a sud-ovest di Stalingrado.

Dove sia invece avvenuto il secondo, appare incerto. I tedeschi non forniscono indicazioni; però, data che il nemico confessa di essere in gravi difficoltà a sud di Dubovka, è da concludere che in questa zona le truppe dell'Asse abbiano ottenuto i successi segnalati dal Bollettino odierno.

Ciò risponderebbe anche alla logica, date che la formazione germanica e alleata: Dubovka e Cramoarmeisk circoscrivono la zona dei combattimenti, ma a tutt'oggi non è ben chiaro se siano o meno in mano delle truppe dell'Asse.

Localizzata la zona di operazioni dove si svolge la più dura, la più grande e la più importante battaglia del momento, veniamo a parlare della situazione, in questo «triangolo strategico».

Una «potente roccaforte»

Occorre tuttavia la massima circospezione quando si voglia fare uso del notiziario nemico. In questo momento il Governo bolscevico — che pretende accanitamente di far accendere in campo gli alleati anglo-sassoni, cioè di far creare da Churchill il fin troppo famoso secondo fronte — ha le sue buone ragioni per drammatizzare e per rendere la propria situazione ancor più grave di quella che sia. I corrispondenti inglesi da Mosca hanno infatti dato notizie che, alla resa dei conti, non sono risultate esatte. Avviene che i giornalisti britannici, sotto la pressione dei dirigenti della propaganda sovietica, telegrafino notizie (che la censura bolscevica lascia passare) che poi non vengano in alcun modo confermate dal Bollettino russo e dalle Agenzie sovietiche.

Naturalmente questo non deve far pensare che i vari scontri non siano stati favorevoli ai tedeschi. Ma è chiaro che corre una enorme differenza se si dice che la situazione di Stalingrado è «senza speranza» oppure catastrofica.

Dalle informazioni ufficiali di oggi questo risulta: che le truppe germaniche sono in posizione strategica di vantaggio, che nuovi importanti successi tattici sono stati conseguiti e che la sorte di Stalingrado è ormai decisa. Ma la battaglia è dura. Questa stessa fa Comando germanico rende noto che Stalingrado è protetta da numerose cinture fortificate di una profondità media di circa trenta chilometri; cinture che sono sistemate su terreno favorevole sia dal punto di vista tattico (cigliani di colline paralleli l'uno all'altro) che strategico (rifornimenti via Volga difficilmente attaccabili).

Tra i vari cigliani sono stati naturali fossati anticarro e disseminati centinaia di fortini e di cupole che rappresentano altrettanti nidi di cannoni e di armi anticarro.

Per di più, estensivi campi di mine sono stati preparati da lunga data. Questo formidabile complesso di difesa ha trasformato Stalingrado — come ha detto ieri il Comando germanico nelle sue informazioni supplementari — in una «potente roccaforte». Le fanterie germaniche e alleate sono costrette a durissimi combattimenti e devono espugnare i munitissimi fortini, ad uno ad uno, in accanitissimi scontri. Reparti celeri e corazzati agiscono fra le difese sovietiche, poi si attestano e, posti sulla difensiva, attendono il sopraggiungere delle fanterie.

Intanto dal cielo potentissime squadriglie di «Stuka» e di aerei da combattimento sorvegliano i movimenti del nemico annientando i tentativi controffensivi e contemporaneamente battono con estrema efficacia le fortificazioni avversarie. L'efficacia di queste operazioni aeree può essere dimostrata da una notizia diramata ieri sera, secondo la quale un reparto di «Stuka», a furia di bombe, ha livellato un fossato anticarro.

Un generale prigioniero

Malgrado questo formidabile sistema difensivo, che è ormai tutto di attacamento investito dalle forze terrestri germaniche e alleate, i successi ottenuti dalle truppe corazzate e dalla fanterie sono notevolissimi. Ieri sera si annunciava che l'avanzata, in un settore, è proceduta «capillarissima» tanto che lo Stato Maggiore di una Divisione sovietica, compreso il comandante, è stato fatto prigioniero con azione di sorpresa.

Il bottino di armi e di materiale bellico è definito enorme, il totale dei prigionieri, già assai elevato, «cresce di ora in ora».

Queste notizie ufficiali — cioè provenienti direttamente dall'O. K. W. — dimostrano chiaramente che sebbene si debba superare un'accanita, aspra e violenta reazione nemica, ogni combattimento si conclude vittoriosamente per le forze dell'Asse e che le ultime ore di Stalingrado si avvicinano rapidamente.

Questa aspra lotta è nell'ordine logico delle cose: la più impegnativa battaglia intrapresa nel 1942 è anche la più dura. Quando il successo sarà conseguito, quando Stalingrado sarà caduta, ognuno potrà chiaramente comprendere quale posta in gioco fu.

Dai fronte cenciano non vengono segnalate novità di particolare rilievo. Però si è avuta ieri sera la comunicazione ufficiale che i porti di Anapa e di Novorossijsk sono separatamente attaccati, cioè che le due importanti basi navali sovietiche hanno perduto ogni collegamento per via terrestre. Si rende nota inoltre che altri valichi caucasici sono stati conquistati dalle truppe alpine in aspri combattimenti avvenuti in stretti valli, lungo le quali le truppe sovietiche hanno improvvisato, nelle cavorne naturali e in sbarramenti di tronchi d'albero, postazioni di cannoni e nidi di armi automatiche: qui esse vendono carissima la pelle.

Il Bollettino di ieri ha, infine, con un colpo netto, tagliato le ali a tutti i «comunicati straordinari» bolscevichi diramati negli ultimi giorni su presti sfondamenti del fronte germanico nella zona di Rscev, con un'affermazione laconica: «Sono falsi». Mai la parola «falso» era stata usata in un Bollettino.

A dimostrazione delle bugie sovietiche il Comando germanico cita il numero dei carri armati distrutti (1572) in un solo mese, ai quali si devono aggiungere i 37 mila prigionieri citati nei Bollettini degli ultimi giorni. Quando si fanno prigionieri e si contano i carri armati nemici messi fuori combattimento, non si è certamente sconfitti (o peggio, in fuga, come annunciano tranquillamente i russi).

La specialità di fare i conti delle perdite inflitte al nemico quando si taglia la corda è riservata al comando russo, che, ogni qualvolta subisce una disfatta, inebriegliando magari di qualche centinaia di chilometri, ha la faccia tosta di pubblicare le «perdite» dei tedeschi. Sarebbe interessante sapere come fanno i russi, per esempio, a contare i feriti tedeschi.

Nel settore centrale e in quello settentrionale i russi continuano i loro movimenti offensivi. Le perdite sono gravi, e sono perdite effettive.

Felice Bellotti

Aeroplano inglese abbattuto

in Marocco dall'artiglieria francese

Vichy, 31 agosto.

Un apparecchio britannico ha sorvolato ieri la città di Port Lyautey nel Marocco. L'apparecchio è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

LE RIVELAZIONI SU DIEPPE

Londra tenta di negare l'autenticità dei documenti

Da Berlino si annuncia che l'incartamento sarà sottoposto all'esame dei diplomatici stranieri

Berlino, 31 agosto.

Da fonte competente viene comunicato all'Agenzia ufficiosa germanica:

«La sola reazione provocata a Londra dalla pubblicazione del comunicato ufficiale del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche relativo al tentativo inglese di sbarco a Dieppe, è stata, finora, l'affermazione della Radio londinese che l'ordine inglese, il cui contenuto occupava centoventun pagine concernenti le operazioni militari, non è mai esistito e sarebbe un'invenzione germanica.

«Questa vergognosa menzogna inglese è veramente grottesca, dato che quest'ordine si trova in mani tedesche.

«Bisogna pensare, quale unica spiegazione possibile, che i componenti il Comando delle Forze Armate britanniche abbiano finora taciuto ai loro colleghi politici, che durante tale tentativo di invasione tutto uno stato maggiore di Brigata, compreso il generale comandante la Brigata stessa, e tutti i suoi ordini di operazione sono restati sul continente.

«E' veramente ponderosissimo, per uno stato maggiore britannico, di aver fornito non solo un campionario delle sue armi più moderne, ma anche di aver permesso di farci un'idea precisa del suo sistema di comando, della tecnica dei suoi collegamenti, del metodo di quale si ispira il lavoro degli stati maggiori e dell'impiego delle sue diverse armi, lasciandoci l'inestimabile dei documenti scritti, redatti in vista di questo tentativo di invasione.

«Forse lo Stato Maggiore generale britannico ha, finora, atteso il ritorno dallo stato maggiore di Brigata, che manuscan, in modo che esso non ha ancora potuto addossare al Comando politico britannico le conseguenze di danni effettivamente causati.

«In presenza dei tentativi di smentita fatti dalla Radio britannico, si dichiara fin da oggi in modo formale questo segue: nel caso in cui si cercasse effettivamente a Londra di contestare ufficialmente l'esistenza di questo ordine di operazione britannico, noi lo faremo conoscere con tutti i mezzi possibili, con la stampa e la radio, lanciandolo riprodotto in volantini sull'isola britannica e sottoponendolo all'esame della stampa straniera, come pure a quello dei diplomatici stranieri, mettendolo di fronte all'opinione pubblica mondiale e davanti a tutto il popolo inglese. In tal modo, sarebbe chiaramente rivelato, in modo molto più penoso per lo Stato Maggiore generale inglese, il dilettantismo militare che caratterizza da questo ordine.

«Agli inglesi che affermano come tale impresa sia loro sfuggita per acquisire dei preziosi insegnamenti, noi possiamo dire che l'esperienza ogni giorno rinnovata che ci fornisce l'esame delle loro armi più recenti e lo studio dei loro documenti di Stato Maggiore generale, sono per noi di un valore inestimabile ed avranno delle ripercussioni, delle quali è impossibile per il momento prevedere tutta la grandissima portata».

Inoltre da fonte competente germanica si fa osservare che a Londra si è definito come un successo il fatto che le truppe inglesi siano riuscite, unico risultato del loro tentativo di invasione, a sbarcare vicino a Dieppe e a restarvi per la durata di nove ore, e ci si domanda qui se sia proprio un «successo» di tal genere che Stalin si attendeva, esigendo d'urgenza la creazione di un secondo fronte e se Stalin crederà anche lui che un soggiorno di nove ore sul Continente, come dichiarato che ne è seguita, rappresenti effettivamente un alleggerimento per i Sovieti, sotto forma di un secondo fronte.

«Noi vorremmo — si aggiunge — lasciare la cura di rispondere a tale domanda a coloro che ai sono direttamente interessati».

Granai colmi di cereali

bestinati alla popolazione francese incendiati da aerei britannici

Berlino, 31 agosto.

Da fonte militare si sottolinea che i britannici sembra preferiscano, nei loro attacchi aerei in occidente, infierire particolarmente contro le popolazioni civili dei loro ex-alleati.

Una chiarissima prova è fornita dai bombardamenti e dagli attacchi con le armi di bordo condotti da aerei britannici contro città della Francia occupata, durante gli ultimi tre giorni.

Nel corso di una incursione di apparecchi britannici sulla regione di Albert, nella Francia settentrionale, durante la giornata di venerdì, numerose case di abitazione sono state distrutte dalle bombe dirompenti. Durante tali attacchi la popolazione civile francese ha avuto dieci morti e altrettanti feriti. La caccia germanica ha abbattuto in tale occasione tre apparecchi britannici del tipo Spitfire.

Gli attacchi condotti dai cacciatori britannici contro le case rurali francesi, sul litorale dei territori occupati in occidente durante la giornata del 29 agosto, testimoniano pure della mancanza di scrupoli di cui gli inglesi si macchiano nei riguardi del loro ex-alleati. Nonostante che la ottima visibilità permettesse di identificare nettamente gli obiettivi, i britannici hanno mitragliato brutalmente le fattorie e granai dove erano ammassati i raccolti dei cereali destinati alla popolazione e vi hanno appiccato il fuoco.

Nel corso di questi attacchi contro i territori occupati lungo la Manica, sono stati distrutti dalla caccia germanica tosto intervenuta cinque apparecchi britannici.

Göbbels e Pavolini a Venezia

L'inaugurazione della Mostra internazionale del Cinema - Un primo colloquio tra i due Ministri

Venezia, 31 agosto.

E' giunto ieri mattina il Ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels, che è venuto in Italia su invito del Ministro della Cultura Popolare in occasione della Mostra cinematografica internazionale di Venezia. Erano a ricevarlo alla stazione il Ministro Pavolini coi direttori generali ed alti funzionari del suo Ministero, l'ammiraglio Chinale in rappresentanza dell'A. R. il Duca di Genova, il Ministro di Stato conte Volpi, il Federale, il Presidente della Provincia, il Podestà e le altre gerarchie civili e militari, il consigliere dell'Ambasciata di Germania a Roma, Hofmann, in rappresentanza dell'Ambasciatore von Mackensen, il Console generale di Germania con una larga rappresentanza della collettività germanica a Venezia.

Il Ministro Goebbels, accompagnato dal Ministro Pavolini, ha passato in rivista la compagnia d'onore della R. Marina, reparti delle altre Forze Armate e la guardia d'onore del Fascio veneziano di combattimento, mentre venivano eseguiti gli inni nazionali delle due Nazioni alleate. Durante il percorso nel Canal Grande è stato vivamente acclamato dalla popolazione che inneggiava al Führer ed al Duce.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Ministro Goebbels, accompagnato dal direttore ministeriale Hunke, dal capo gabinetto Neumann e dal colonnello Martin, si è recato a Palazzo Reale ove ha posto la sua firma sugli albi delle A.A. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Successivamente si è recato a Ca' Littoria ove ha deposto nel Sacrario dei Caduti una grande corona d'alloro. Infine ha reso omaggio ai Caduti della grande guerra deponendo un'altra corona d'alloro nella cripta ossario del tempio votivo del Lido.

Alle 17, alla presenza dell'A. R. il Duca di Genova, i Ministri Goebbels e Pavolini hanno proceduto all'inaugurazione ufficiale della Mostra internazionale di cinematografia nel Cinema «San Marco» interamente occupato da rappresentanze delle Forze Armate. Erano anche presenti il presidente della Biennale, conte Volpi, le autorità veneziane, i rappresentanti delle cinematografie estere e numerosi giornalisti e critici cinematografici. L'ingresso del Duca di Genova e del due Ministri delle Nazioni alleate ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione.

E' stato proiettato, fra vivi applausi, il film «Luce» sulla battaglia del Canale di Sicilia e con schietto successo il film *I tre aquilotti* dedicato agli allievi dell'Accademia di Caserta e all'Aeronautica italiana in guerra.

Alle 19 ha avuto luogo il primo dei colloqui tra i Ministri Goebbels e Pavolini, colloquio che si è protratto per oltre un'ora e mezza.

Alle 21 nel Cinema «San Marco» si è iniziata la presentazione dei film partecipanti ufficialmente alla Mostra.

Per l'imminente campagna vinicola

Le promesse del Ministro Pareschi [illegible], dunque, mantenute nell'imminente campagna vinicola. E' un gran respiro.

Tolto un quinto della produzione, che dev'essere accantonato pei bisogni delle forze armate e della distillazione, tutto il resto sarà liberamente immesso al consumo. Così il comunicato ministeriale. E speriamo che le disposizioni che si adotteranno pei cosiddetti vini pregiati — materia sempre assai complessa e non facile da regolare — non vengano a complicare questa dichiarata libertà d'immissione al [illegible] con l'intralciante uso di scartoffie inutili e la grossa perdita di tempo da parte di produttori e consumatori. Si predica tanto contro gli sprechi e sarebbe bene che si avesse presente che è, in questi momenti in ispecie, vero delittuoso spreco quello del tempo che va impiegato in cose più utili alla nazione in guerra.

Sarebbe bene far tesoro di quanto in passato si era già fatto o iniziato o studiato in materia di consorzi di vini tipici pregiati. Dei pochi che funzionano, uno solo è riconosciuto ufficialmente e ha sempre funzionato in modo egregio, così da accontentare produttori, commercianti e consumatori, ed è quello del Moscato d'Asti e dell'Asti spumante che è onore del Piemonte. Non si dimentichi l'esperienza dei fatti concreti!

Ottima è la disposizione che permetterà finalmente di avere un censimento del vino. Sapere in realtà quanto vino effettivamente si produce in Italia è vecchia aspirazione, che non fu mai soddisfatta e sempre ci si dovette accontentare di quei [illegible] statistici raccolti nelle provincie con molta buona volontà ma spesso distanti dalla realtà. Entro il 10 settembre si dovrà sapere la consistenza dei vini vecchi, e quanto ai nuovi, sta bene il termine di 10 giorni da quando son finite le operazioni di ammostatura, ma sarà necessario, se non si vuol andare alle calende greche, fissare un termine generale massimo per le denunzie che potrebbe essere al 20 novembre o giù di lì.

E' da credere che essendosi ritornati al concetto di obbligare i produttori, come voleva la legge sulla viticoltura del 1937, a tenere a disposizione una quota parte del prodotto per le distillazioni, non si facciano più pagare quelle 25 lire ad ettolitro a tutti quanti per far fondi atti a comprare vino da distillare. E se ne sono fatti, di tali fondi, oltre misura parecchio! Sarebbe ingiusto mantenere un sistema fiscale che aggrava il prezzo al consumo, proprio mentre tutti si cerca per combattere le troppe spese, dal momento che il vino da distillare c'è, abbondante a disposizione.

Saranno fissati i prezzi di vendita ai [illegible] dei tre tipi di vino comune, bianco e rosso, con almeno 8 gradi, 9 gradi, e 11 gradi, per le mescite e le vendite per le quali si è trovata la infelice espressione di vino allo stato sfuso, come se vi fosse anche la [illegible] del vino come c'è quella della ghisa. Non sarà mai abbastanza invocato il più severo controllo in materia di questi prezzi legali. E' ora di finirla col gabellare per vini pregiati quelli che sono semplici vini comuni con beffa al legislatore e danno grave al povero consumatore che ha diritto, oggi più che mai, di trovare un buon bicchiere di vino a onesto sopportabile prezzo per integrare la dieta di guerra. Quanto al prezzo alla produzione si è mantenuto quello dell'attuale campagna che sta per finire. Questo presuppone che i costi di produzione siano rimasti gli stessi. Il che, per verità, non è. Un semplice dato, come esempio. Non ostante il blocco dei prezzi, proprio le materie vendute con la approvazione del Governo come antiorittogamici hanno subito aumento di 185 lire il quintale il Ramital, di 320 lire gli cesticloruri... E parliamo! Pur che non si vada poi riconosciuto un margine di 40 e più lire per ettolitro a chi non fa altra fatica che commerciare il vino così faticosamente e onerosamente preparato dal viticoltore.

Resta la questione della vinaccia. L'importanza di utilizzare a fondo questo residuo della vinificazione per avere alcole, olio dai vinaccioli, tartaro dalle bucce, mangimi pel bestiame o combustibile coi residui, è evidente. Ma il sistema attuale di obbligo di consegna di tutte le vinacce ne riveduto. Un giornale fascista di Ravenna notava giorni sono che a luglio erano ancora davanti a certe distillerie cumuli di vinacce infracidite o fracettite o comunque ormai massa da letame. E' questo il bell'uso che si fa fare di un residuo così prezioso oggi? Vi è chi chiede se non convenga lasciar utilizzare in posto tali residui; v'è chi chiede modifiche nei termini di consegna e nei modi di trasporto, ecc. Ma tutti poi chiedono che non sia più lecito veder pagate le vinacce portate dai produttori a 12-15 lire il quintale, quando colui che le utilizza ai fini distillatori tartrieri, e cioè ricava almeno 200 lire per quintale.

Anche in questa materia si attendono urgenti provvedimenti. E in tutto si raccomanda ancora una volta, chiarezza nelle disposizioni!

Molto bene, benissimo la facoltà lasciata al Ministero d'agricoltura di requisire presso qualsiasi detentore mosti e vini ove si veda che questi spontaneamente non affluiscono al consumo. Tutti devono fare il loro dovere, strettamente, rigidamente. E profittare, come si è visto in questi giorni di libertà di vendita, per alzare i prezzi del vino, è cosa indegna di chi questo dovere dovrebbe sentire più di tutti.

Si apre l'animo alla speranza che le cose procedano quest'anno molto meglio che in passato. E la vendemmia sarà ancora la lieta festa che da millenni caratterizza questa giocondà raccolta, poichè sorride ad essa la speranza, anzi ormai la certezza, di bere il nuovo 1933 alla salute dei valorosi eroici nostri combattenti e alla glorificazione della vittoria immancabile.

Arturo Marescalchi

La prima Mostra delle conserve alimentari

Parma, 31 agosto.

La I Mostra nazionale delle conserve alimentari, verrà inaugurata domani nella nostra città dall'Ecc. Ermanno Amicucci, rappresentante del Governo fascista. La Mostra, come è noto, rimarrà aperta fino al 20 settembre.

SPORT

Succi vince in volata la "Tre Valli Varesine,,

Inizio velocissimo, selezione in salita e conclusione all'arrivo fra nove corridori

L'arrivo della Tre Valli Varesine sulla pista dello stadio Littorio a Masnago: il romagnolo Succi precede l'anziano Bergamaschi e De Benedetti. Quarto è Cottur, nascosto da Succi.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varese, 31 agosto.

Inizio ad andatura velocissima, fughe su fughe sin dalla partenza, media [illegible] elevata; lungo periodo di calma nella parte centrale rotto di quando in quando da sporadici tentativi; lotta sul Brinzio con il distacco dei più tenuti velocisti; resa dei meno freschi sul Marchirolo e conclusione in volata.

Questa in [illegible] la ventiquattresima edizione della classica Tre Valli Varesine, gara che per la disciplinata sportività e la passione dei suoi organizzatori (i dirigenti della S. C. Binda) e per l'entusiasmo per il ciclismo di tutta quanta la plaga varesina, ben merita di risalire in... Serie A, di essere aperta, cioè, agli assi.

Gli scatti da Bevilacqua

Benchè riservata ai cadetti, la prova di ieri non è venuta meno alle sue belle tradizioni ed ha fornito rilievi interessanti. Si è visto un Bevilacqua possente, autoritario, pieno di brio e ricco di iniziative.

Con Bevilacqua sono emersi Servadei, sempre impressionante nelle sue lunghe volate, l'irrequieto Zuccotti, Landi; alieti che, però, rimasti staccati in salita, non hanno più potuto riprendere. Ed ancora: De Benedetti, l'energico e vivace Cottur, gli sfortunati Valetti e Brotto, l'inesauribile Bergamaschi e, come sempre, l'arrampicatore Destefanis.

La gara ha assunto una precisa fisionomia appunto sul Brinzio, e non l'ha mutata più. Il Marchirolo, dove invano Destefanis si è prodigato, e le ondulazioni del tratto finale lungo la Valganna, non hanno detto proprio nulla (ove si tolga il distacco di Canavesi, ch'era ormai stanco, e di alcuni minori). Il vento contrario che a tratti ha ostacolato i corridori, non è certo stato un alleato di chi era lanciato all'inseguimento. Trovarsi soli con uno o più minuti di distacco, con un vento che piegava gli arbusti e con i fuggitivi scatenati nel tentativo — riuscito — di evitare la ripresa dei velocisti, voleva dire essere irrimediabilmente tagliati fuori.

Fra i giovani si sono fatti notare il cesenate Fellini, Martini e Fusio; dei dilettanti il solo Vischia s'è salvato; gli altri, distintisi fino al Brinzio, sono poi caduti e scomparsi. Non sembrano, almeno per il momento, maturi per prove di siffatta mole.

Del vincitore non si può dire che bene. Staccato nella prima parte, è stato tra i migliori e più decisi nell'inseguire; in salita non è risultato battuto che da Destefanis ed il suo successo già veniva ritenuto probabile prima dell'arrivo quando la sua sicurezza e freschezza affioravano nettamente. Il corridore della «Olmo» ha poi disputato una volata secca, è partito al momento giusto ed ha vinto. Ha, tutto sommato, meritato il successo.

Brevi le note di cronaca. Alle 10.30', in perfetto orario, la corsa ha inizio agli ordini di Binda, ch'è in veste di presidente del C. P. varesino del C.O.N.I. Assenti notevoli i romani Chiappini e Toccacelli. La strada è in salita, e Bevilacqua scatta come se si trattasse di una gara di velocità. Marangoni ed il modesto Sostero gli sono subito alle calcagna e prima che il gruppo si sia riavuto dalla sorpresa il terzetto ha 200 metri di vantaggio. La lotta, vibrante, tirata ad andatura vertiginosa, dura una decina di minuti, fino a quando Servadei, Destefanis, De Benedetti e Cottur, con gli altri sulle ruote, assorbono gli audaci. Normalmente, dopo tali colpi generosi, a 48 all'ora, è... d'uso concedersi un periodo di calma; qui, invece, sullo slancio [illegible] subito un'altra fuga che [illegible] il gruppo in due parti.

Destefanis in salita

Nella prima Bevilacqua, Fusio, Cottur, Valetti, Ronconi sono i più attivi e conservano a lungo un 20-25" [illegible] inseguitori capeggiati da alieti come Servadei, Molio, Canavesi, Brotto, Crippa. Il risultato di questa vivace fase è che a Saronno la media risulta di 44,200 orari. Non è che a Rescaldina/Legnano che Bevilacqua ha intascato un vistoso traguardo a premio) che gli inseguitori si accodano ai primi.

Segue un lungo periodo di grigiore, il che, oltre a consentire la ripresa di diversi staccati, provoca un tonfo della media. C'è la tendenza generale a consumare cibarie, ragion per cui sulle sponde del Verbano la media totale è scesa sui 38. Lo scenario è incantevole: strada liscia tortuosa e quanto mai pittoresca, con frequenti gallerie, un lago ch'è uno specchio. I corridori, forse presi dalla bellezza dello spettacolo, nicchiano. C'è, sì, qualche tentativo, ma nulla di serio. Nemmeno un'audace fuga di Zuccotti e Carugo su un paesaggio a livello (gli altri erano rimasti al di là dei cancelli perchè vi era un «merci» in arrivo) dura molto.

Si giunge così al Brinzio e Canavesi regola l'andatura. Ma Destefanis non tarda a sparare le sue cartucce, proprio nel momento in cui Valetti e Brotto forano. Servadei, Bevilacqua, Landi (che ha cambiato una ruota avariata) sono in ritardo e, come gli infortunati, non potranno riprendere più. Intanto si forma, in testa, una pattuglia di 11 corridori che Succi, Cottur, Destefanis e Ronconi trascinano energicamente. Verso il lago di Lugano, Canavesi Martini e Taddei riescono a riportarsi con i primi proprio in tempo per attaccare l'ultima salita: il Marchirolo. Sforzi di Destefanis, che giunge solo in punta, resa di Canavesi, Fellini, Taddei, Marabelli e Brambilla e composizione del gruppo che sulla pista di Masnago disputerà poco dopo la volata.

Cottur entra per primo sul cemento, con alla ruota De Benedetti, Fusio e Succi. Alla campana il trieste è sempre al comando, mentre Bergamaschi all'interno e Mollo all'esterno cercano di farsi luce. Ai 200 metri De Benedetti parte come una freccia ma Succi, pronto, gli è sulla ruota e, sul rettilineo d'arrivo, non ha difficoltà a batterlo nettamente. Negli ultimi metri il tortonese destato e Bergamaschi rinvenuto forte, gli soffia il secondo posto. Gli altri sono a ridosso ma vengono bene identificati dall'attento giudice d'arrivo.

Ed ora, vincitori e battuti, con in più gli assi, si ritroveranno fra sei giorni a Torino, nel [illegible] tempo del «Giro» di guerra: il Giro del Piemonte.

Ruggero Radice

Ordine d'arrivo

1 SUCCI, Km 186 in ore 5.10'40", media Km. 35,823; 2. Bergamaschi; 3. De Benedetti; 4. Cottur; 5. Fusio (1 m. ind.); 6. Martini; 7. Destefanis; 8. Mollo; 9. Ronconi, tutti nello stesso tempo di Succi; 10. Canavesi, a 0'50"; 11. Taddei; 12. a 4'55"; 13. Fellini; 14. Marabelli; 15. Brambilla; 16. Vischia (3.o dil.), a 10'35"; 16. Gallo; 17. Chimetti; 18. Bergoglio; 19. Carugo, a 16'10"; 20. Villa.

La riunione d'attesa

Varese, 31 agosto.

In attesa dell'arrivo della «Tre Valli Varesine» sulla pista dello Stadio del Littorio di Masnago si è svolta una riunione di cui ecco i risultati:

Un Km. da fermo: 1. Morandi A., in 1'12"0/10; 2. Barbaini; 3. «Red». Velocità pers.: 1. Astolfi; 2. Morandi; 3. Rigoni. Dilettanti: 1. Morandi R.; 2. Morandi A.; 3. Colnaghi; 4. Gianni. Individuale: 1. Bigoni p. 35; 2. Serventi p. 15; 3. Bergomi; 4. Furini. Eliminatorio: 1. Bigoni; 2. Astolfi; 3. Pola. Mezzofondo - Tre prove - Classifica: 2. Ratterini p. 10; 2. Morandi A. p. 9; 3. Mutti; 4. Guerra; 5. Bergt.

La ripresa calcistica

Torino-Cinzano 5-0

TORINO: Bodoira; Piacentini, Cassano; Ellena, Gallea, Baldi; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

CINZANO: Agnisetta; Borsalo, Bracco; Stoppi, Bocciolantini, Lorenzini; Calcagno, Guaraldo, Musso, Antoni, Patrizia.

ARBITRO: Bogetti.

S. Vittoria, 31 agosto.

Il Torino ha fatto, nel passaggio estivo da una stagione all'altra, tali e tanti acquisti, da formare un «undici» così completo, che in una prima partita (e può volerla dire il suo primo allenamento) non ha mancato di suscitare il giusto interesse anche se i giocatori non vennero a tirare i primi calci alla palla in un piccolo centro di provincia, nemmeno per allenarsi, una volentieri, su una modesta squadra di serie C, le cui assenza è formata da elementi giovani che lo stesso Torino ha dato in prestito ed alla cui guida è Mario Spezzani.

Così il bel campo del Bar. Cinzano in S. Vittoria è stato teri gremito non solo di spettatori venuti da fuori ma anche di molti paesani della piazza, ma qualche spettatore in più avrebbe potuto capitare all'esordio di Loik Mazzola e Cassano in maglia granata ed alla cerimonia della squadra ricostituita con Gallea mediocentro e giocando senza «sistema».

L'allenamento si è svolto in due tempi di soli 35' e 30' perchè non conveniva certo forzare sin dall'inizio data la temperatura ancora piuttosto estiva e l'assoluta impreparazione dei giocatori, alla prima sgroppata dopo due mesi di inattività. Naturalmente il Torino è stato ostacolato pochissimo dal pubblico ed ha segnato cinque reti, delle quali tre nel primo tempo ad opera di Loik (2) Menti (1) e Ferraris (1) e due nel secondo, con Menti che ripete e Loik (1). Il portiere del Cinzano, Agnisetta, è inutile dire prodigato in più volte in una serie di molte ottime parate.

Può essere prematuro parlare di quello che potrà essere il «grande Torino» dopo questa prima prova di assieme fra elementi nuovi e nuovi. I giocatori hanno ancora tutti bisogno di lavorare intensamente per acquistare lena, resistenza e sicurezza sulla palla; manca poi di un mese all'inizio del campionato e c'è quindi tempo quanto ne occorre per togliere i residui e le ruggini e per affinare il meccanismo. Si potrà efficacia i singoli, comporre Grezar che ancora non ha potuto unirsi ai compagni. Attraverso le luci e le ombre del breve allenamento di ieri, nel corso del quale volutamente non si è forzato, non solo si sono annullate le doti dei due interni d'attacco e la potenza di Castano, ma si è constatato anche che fra Loik e Menti e tra Mazzola e Ferraris potrà crearsi una intesa che darà grandi frutti data l'intelligenza ed il dinamismo dei componenti le due coppie di destra e di sinistra. Con Gabetto l'accordo tecnico sarà più difficile da creare, data l'estrosità tutta personale del centravanti, ma qualche partita varrà a perfezionarlo, si che tutta la prima linea possa funzionare secondo quelle che non sembrano infondate speranze. Nella mediana Gallea è un fattore per il prossimo quale stage la lunga pausa dell'estate scorsa e se i suoi tiri non sarà ci riuscirà. Che la squadra tutta sia un complesso potente non vi è dubbio; essa è stata creata per dominare in eccellente tutto e per tentare non c'è da farne mistero) la conquista del titolo. Ora essa non ha bisogno che di lavorare sodo, pensando che gli avversari l'attendono al varco per vendere difficile, sia dall'inizio, si cammino, dopo essere forte per superare i molti ostacoli che troverà sulla sua via e la forza le verrà appunto, oltre che dalle doti dei suoi componenti, da una perfetta fusione e da un volontà ben ferma.

L. C.

Juventus-Sanremese 6-1

Più che di una partita amichevole si è trattato di un allenamento in famiglia. Molta la differenza di classe, anche di preparazione, chi Varglien I aveva non ha potuto avere a disposizione una sola volta al completo i suoi bianco-celesti.

Molte sono state le variazioni nei ranghi e parecchi i juventini che si sono celati nelle file sanremesi. Dal che si può dedurre il discreto grado di preparazione raggiunto ed anche la buona qualità messe in mostra dalla giovane ala sinistra Venturini, proveniente dalle file sanremesi, e dall'interno Sichel, che la Juventus avrà in prestito dal Fanfulla.

Ventimiglia ha aperto la serie delle segnature, ma i bianco-celesti hanno subito passeggiato con Marchisio, Pol Ludata la segnato alla sua volta. Nella ripresa ancora una tripletta di Ludata e una bella segnatura di Magni. La Juventus ha schierato un nuovo schieramento per l'adozione del famoso «sistema». Ancora molto lavoro occorrerà per perfezionarne l'applicazione. - Arbitro: Canavesio.

Juventus: Perucchetti; Varglien II, Foni; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Ghabitti, Magni, Ludata, Sentimenti (Sichel, Ventimiglia (Sentimenti).

Sanremese: Von Mayer; Archeri (Lugiani), Degli; Maestri, Del Monte (Guglielmi, Cavalieri, Granata, Ferrarese (Franzoni), Rabitti (Colaussi), Marchisio (Martini), Colussi (Ventimiglia).

Ambrosiana-Vigevano 9-3

Vigevano, 31 agosto.

I nero-azzurri hanno sostenuto a Vigevano il primo assaggio di allenamento contro la locale squadra. Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno, durante i quali si sono alternati tutti i giocatori di entrambe le squadre. Il primo tempo è terminato a favore del Vigevano per 3 a 1; il secondo a favore dell'Ambrosiana per 1 a 0; il terzo pure a favore dell'Ambrosiana per 7 a 1. Nei tre tempi si sono alternati i seguenti giocatori:

Ambrosiana: Franzosi, Caimo, Mattea, Girotti, Buonocore, Passalacqua; Rafaia, Milani, Campatelli, Olmi; Fabbri, Romitti, Pisa II, Continelli; Demaria, Gaddoni, Baldini, Rebuzzi, Cantiani.

Vigevano: Farini, Reggiani; Albergani, Galletti, Lambertini, Guerci; Bellani, Castelli, Cavigioni; Lanzi, Parchini, Molini, Bettera, Rodini, Paludetti, Mascherpa, Ricci.

Altri risultati

A Bergamo: Milano b. Bergamo 5-2.
A Genova: Liguria e Savona 2-2.
A Sicilia: Siciliana-Torino ris. 4-0.

Leoni primo a Rieti

Rieti, 31 agosto.

Si è svolto ieri il circuito degli assi, Aspenti Coppi e Bini. La gara è stata vivacissima e si è decisa con una riuscita fuga di Leoni, Vicini, Magni P., Latini, coadiuvati con la vittoria della «maglia rosa». Ecco i risultati:

1. Leoni, Km 62,300 in 1,46'6", media Km. 35,185; 2. Vicini; 3. Magni; 4. Latini; 5. Bini, a 1'36"; 6. Cinelli; 7. Bief; 8. Polini; 9. Napoletti, Seguono altri.

TORINO — Riunione al Velodromo. Velocità dilettanti 5/6: 1. Arcerno (el. Piemontese) 200 m. 13,3/5; 2. Galassi; 3. Bugni. 4. Della Valle. **Inseguimento a squadre** Cat. (km. 4): 1. Della Valle-Pulcheri, Milano 5'6"3/5; 2. Zuretti-Bernardini-Cazza a 50 m. **Eliminatorio:** 1. Bugni (ella Piemontese); 2. Arcerno; 3. La Rotonda; 4. Mengarelli. **Corsa a coppie** (km. 24): 1. Sardi-Rigoni in 24 in 35'11"; 2. Averone-La Rotonda p. 25; 3. Dellavalle-Cazza punti 20. La Coppa «F. Bertollino» assegnata all'U. S. «La Piemontese».

NOVARA — Coppa Faraci (el. cat. allievi): 1. Rusconeno E. (U.C.A. Biellese), 72 km. in ore 2.17; 2. Raviola; 3. Landi; 4. Martini; 5. Dinanaio.

PINEROLO — Coppa Avaro, (el. Gli): 1. Mina A. (Dpp. Lancia) km. 70 in 2.42'; 2. Beltrano G. a ruota; 3. Gini; 4. Gianni.

BRESCIA — Premio Brescia (el. cat. veterani): 1. Sessanna A. (G. S. Piacenza) 80 km. in 2.40' media km. 35,950; 2. Menegazzi A.; 3. Codeniti; 4. Bais; 5. Maver; 6. Parola.

SETTIMO TORINESE — Trofeo Farmitalia, (el. cat. Gli. org. Dop. Montecatini, km. 116: 1. Pulcheri F. (Dop. Lancia) in 3.10", media 35,460; 2. Zanotti L. (id.) a 1 macchina; 3. Belmassion; 4. Massia; 5. Guilla; 6. Pocini, tutti in gruppo; 7. Ghezza a 1'15".

BRESCIA — Coppa Candeletta, (el. cat. dilettanti: 1. Marangoni E. (el. Bergamasca) 150 km. in 4,32' alla media km. 34,544; 2. Malabrera a 31"; 3. Locatelli; 4. Negrini; 5. Gamba.

BOLOGNA — Premio Pasquali, (el. dil. allievi: 1. Guizzardi (Corriboni, Bologna) km. 92,400 in 2.39', media km. 38,435; 2. Bonetti e Semavini a mezza ruota; 4. Amici.

L'attività natatoria

Un primato battuto

ai campionati femminili di nuoto

Modena, 31 agosto.

Si sono conclusi i campionati assoluti femminili di nuoto. L'unico risultato sorprendente è stato ottenuto dalla triestina Maria Bartuzzi la quale, nella distanza dei 100 m. dorso ha fatto registrare 1'28"2, superando il limite detenuto dalla triestina Scheri con 1'28". Ecco i risultati:

Cat. allievi - M. 100 s. l.: 1. Bargagliata (Ausaldo) 1'37"6; 2. Fanfani; 3. Trecani - M. 400 s. l.: 1. Frignani (Giordana) 6'30"; 2. Guarducci; 3. D'Alberto - M. 200 rana: 1. Chiesa (Ausaldo) 3'39"2; 2. Salerno. 3. Zanetti - M. 100 dorso: 1. Glusco (Tristina) 1'35"; 2. Toti; 3. Andreola - staffetta 4x100: 1. Trento 6'25"8; 2. Ausaldo; 3. Tristina.

Juniores - M. 100 s. l.: 1. De Miglio (Torino) 1'16"6; 2. Tolloi; 3. Carmelia - M. 200 rana: 1. Vulcechi (Lavoro) 3'30"3; 2. Venturi; 3. Promotti - M. 400 s. l.: 1. De Martino (Ausaldo) 6'17"4. 2. Camprenhar; 3. Sassi - M. 100 dorso: 1. Emanuel (Pirelli) 1'34"4. 2. Ilef; 3. Keber - staffetta 4x100: 1. Trieatina 5'30"9; 2. Ausaldo; 3. Taranto.

Assoluti - M. 100 s. l.: 1. Fiuk (Torino) 1'11"8; 2. Pigeri; 3. Stefanelich - M. 400 s. l.: 1. Cruscelo (Lazio) 6'12"2; 2. Radive; 3. Kratochwea - M. 200 rana: 1. Rigoni (Napoli) 3'29"6; 2. Terrile; 3. De Rocini - M. 100 dorso: 1. Bertuzzi (Tristina) 1'35"2; 2. Scheri; 3. Barabino - staffetta 4x100: 1. Fiumana 5'33"6; 2. Tristina; 3. Venchi Unica.

La riunione d'attesa

Varese, 31 agosto.

In attesa dell'arrivo della «Tre Valli Varesine» sulla pista dello Stadio del Littorio di Masnago si è svolta una riunione di cui ecco i risultati:

Un Km. da fermo: 1. Morandi A., in 1'12"0/10; 2. Barbaini; 3. «Red». Velocità pers.: 1. Astolfi; 2. Morandi; 3. Rigoni. Dilettanti: 1. Morandi R.; 2. Morandi A.; 3. Colnaghi; 4. Gianni. Individuale: 1. Bigoni p. 35; 2. Serventi p. 15; 3. Bergomi; 4. Furini. Eliminatorio: 1. Bigoni; 2. Astolfi; 3. Pola. Mezzofondo - Tre prove - Classifica: 2. Ratterini p. 10; 2. Morandi A. p. 9; 3. Mutti; 4. Guerra; 5. Bergt.

La conclusione dei campionati nazionali di tuffi

Bolzano, 31 agosto.

Nel pomeriggio di ieri si sono conclusi i campionati italiani maschili di tuffi che hanno raccolto un considerevole numero di partecipanti. L'ultima giornata di gare è stata onorata dalla presenza dell'A. E. il Duca di Pistoia, che ha assistito alle ultime prove in programma. Ecco i risultati:

Cat. allievi - Trampolino m. 3: 1. Fabbri M. (Triestina), p. 30,61; 2. Vitali 30,40; 3. Ducci, 27,17. **Cat. Assoluti - Piattaforma m. 10:** 1. Cozzi Luciano (R. S. C., Milano), p. 112,04; 2. Mariannetti, 109,27; 3. Giacomini, 100,36. **Trampolino** m. 3: 1. Cozzi L., p. 137,34; 2. Mariannetti, p. 129,90; 3. Ferraris, 126,10. **Staff. juniores - Piattaforma m. 5 e m. 10:** 1. Gargano (Giordana), p. 77,69; 2. Rustichelli (Dopol. Fiat) 70,06; 3. Moser, 63,96. **Trampolino** m. 3: 1. Gargano, p. 97,18; 2. Rinaldi (Dop. Fiat), 92,85; 3. Guidi, 80,40; 4. Rustichelli (Dop. Fiat), 67,56.

BOLOGNA — Nuoto: Camp. sociale cat. ragazzi: 1. D. F. Venezia p. 9847; 2. Tristina N. 8316; 3. E. N. Fiorentia 7943.

Le regate veliche sul Lario

Como, 31 agosto.

La quinta e ultima prova delle regate nazionali del campionato «stella» non ha potuto essere effettuata per la quasi totale mancanza di vento. Dopo ripetute sospensioni e proroghe, la regata è stata rimandata a oggi. Si è invece effettuata la regata per «bicchieri» e memorial 1929 di cui ecco l'ordine di arrivo: Bevilacqua II, Arlà, in 2,41'20"; 2. Manali; 3. Eia - Montipo 1929; 4. Bertinelli III, in 2,47'37"; 2. Nike; 3. Egi I.

Risultati vari

NAPOLI — Corsa al galoppo. Premio Principe di Napoli (L. 40.000, m. 3600): 1. Baiani (Lamberti); 2. Navarrino; 3. Uccellino da Neri. 3 l., incoll. e ½.

MILANO — Corsa a S. Siro: Premio Merano (L. 50.000, m. 1400): 1. Aula (Milano) Scuf. Sempreverde; 3. Barsalinos; 3. Gruda. 1 l. e ½; ½ l. Premio Eumili (L. 50.000, m. 1200): 1. Pinarello (Romeo) Scud. Mioni; 2. Simone da Bologna; 3. Paolucci a Anafalia, Lorelli; 5 l.; Le altre corse sono state vinte da Paradiso; Studio; Galavia; Tenuda; Virginia; Adriatico.

MERANO — Riunione ippica: Premio Principessa di Piemonte (L. 14.000, metri 2700): 1. Barbarelli (Milano 60), scud. San Giorgio; 2. Malgrado; 3. Sacrarino. Length. 1 e ½; 5. Le altre corse sono state vinte da: Bernardino al Corso; Eolalia, Epernay; Luteiana; Faggio Fernando.

TORINO — Campo interfederale di Alicliasi m. 100: 1. Chiabrera (Torino) 11"2; m. 200: 1. Baiocco (Savona) 22"2; m. 400: 1. Todelli (Torino) 58"5; m. 400: 1. Vigna (Torino) 57"3; metri 1500: 1. Magnisli (Torino) 2'2"5; metri 1500: 1. Carelli (Torino) 4'21"6; m. 5000: 1. Carlello (Torino) 16'10"6; m. 110 ost.: 1. Dentis (Torino) 16"3. Asta: 1. Cerelli (Torino) 3,50. Alto: 1. Zanchi (Imperia) 1,75. Lungo: 1. Bisciali (Novara) 6,56. Triplo: 1. Sisti (Genova) 13,55. Giavellotto: 1. Canova (Genova) 50,51. Peso: 1. Belloslni (Novara) 11,39. Disco: 1. Turia (Cuneo) 35,02. Martello: 1. Bellasi (Torino) 34,99. Staffetta: 1. Novara 2'44"1; 2. Genova; 3. Torino. Marcia: 1. Salvia (Cocinel km. 20 in 1,6'48"2) 2. Vanzi (Genova); 3. Audano (Torino). Marcia a squadre, km. 20: 1. Genova 1,48'26"; 2. Torino. Classifica per Comandi: 1. Torino p. 675; 2. Genova 384; 3. Savona.

ALESSANDRIA — Campionato federale di atletica leggera m. 100: 1. Bonzano; m. 200: 1. Bonzano; m. 400: 1. Zattio; m. 800: 1. Malmetto; m. 1500: 1. Malmetto; m. 5000: 1. Cacciabue; salto in alto: 1. Acquarone, in lungo: 1. Gualco; triplo: 1. Tosi; asta: 1. Gualco; peso: 1. Mobilari; disco: 1. Morelli; giavellotto: 1. Morelli; martello: 1. Maldini; marcia a squadre: 1. G. B. Suico.

VERBANIA — Riunione nazionale femminile di atletica leggera: 1. Sip p. 49; 2. Gil Novara p. 38; 3. Dop. Edison Milano p. 35.

GENOVA — Sollevamento pesi. Campionato naz. 2. cat. a Genova: pisano; Fornasciari; leggeri: Jaffei; massimi: Chiarentin a Varese; medi: Strano, medio-massimi: Ribosi.

GENOVA — Campionato nazionale di rotelle. 2 tornei a Genova: 1. Barletti; 2. Annaldo; 3. D. P. Toledo. A Roma: Trieste b. Bruno Mussolini 11-3; Bruno Mussolini b. Monza 7-3; Novara b. Monza 2-0; Trieste b. B. Mussolini 3-1; B. Mussolini b. Novara 4-3.

Occultatori di grano tratti in arresto

Pontedera, 31 agosto.

In questi ultimi giorni l'autorità ha smascherato diverse persone che con mezzi illeciti si erano accaparrati quantitativi di grano nonchè altri prodotti terrieri sottoposti a contingentamento. E' di ieri il caso verificatosi nel corso dell'incendio di un pagliaio che, bruciando, metteva in mostra una botte ricolma di oltre tre quintali di grano. Naturalmente il colono colpevole veniva arrestato.

Un altro colono, abitante a Santa Maria a Monte costruiva una doppia parete in muratura a fianco di un muro maestro nell'interno della propria casa e riempiva lo spazio fra parete e parete con circa otto quintali di grano. Ma il segreto veniva all'orecchio dei Carabinieri che si affrettavano a compiere un sopraluogo constatando di che cosa era stato capace il fantasioso Ezio Puccioni, contadino alle dipendenze del prevosto di Santa Maria a Monte. Naturalmente il grano è stato sequestrato e il Puccioni tratto in arresto per sottrazione di genere razionato al normale consumo.

Esemplari condanne

per commercio di farina avariata

Taranto, 31 agosto.

Recentemente venivano deferiti all'autorità giudiziaria Francesco Schiano di Antonio, i fratelli Umberto e Armando Iurlaro di Pietro e Nicola Di Napoli fu Francesco, da Taranto, imputati, rispettivamente: lo Schiano di aver posto in commercio, a prezzo maggiorato, della farina ammuffita da lui ricevuta per un quantitativo di 121 quintali e che doveva servire come mangime per il bestiame; Umberto Iurlaro di concorso con lo Schiano nei fatti addebitati a costui e in particolar modo nella maggiorazione di prezzo e nella vendita della farina ma indicata; Armando Iurlaro e il Di Napoli di commercio di farina ammuffita. Ieri in sezione feriale di questo Tribunale, presso cui la causa a carico dei predetti quattro individui è stata discussa, ha inflitto le seguenti pene: cinque anni di reclusione e 30 mila lire di multa a Schiano, nonchè il pagamento da parte di questi all'Erario della Stato di una somma pari al lucro indebitamente percepito; cinque anni di reclusione e 10 mila lire di multa a Umberto Iurlaro; due anni di reclusione e cinque mila lire di multa a Di Napoli; un anno di reclusione e duemila lire di multa ad Armando Iurlaro.

Gli rubano 70 mila lire mentre va a messa

Cuneo, 31 agosto.

Alla Frazione Chiappi di Castelmagno, ignoti, approfittando che il sessantottenne Martini Magno si era recato a Messa con la moglie, penetravano nella di lui abitazione asportandogli da una cassapanca buoni del tesoro novennali e biglietti di banca per un valore di circa 70 mila lire.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottino Giovanni

d'anni 81

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ainoeda (Giuseppina)**; i figli **Prospero** colla moglie **Cantafore Maria** e figlia **Elsa; Gina** col marito **Giuseppe Porro; Giuseppe** colla moglie **Ottino Irma** e nipoti **Carlo** e **Piero; genero** e nipoti **Andreone;** cognati nipoti parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 1° Settembre alle ore 9.30 in Montou da Po, Trecno P. N. ore 9,30.

A

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Castelli Lucia ved. Giardino

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Adolfo** con la moglie **Aragno Margherita;** i fratelli, le sorelle, nipoti, cognati; l'Associazione ufficio **Giuseppini** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° settembre alle ore 9 partendo da via Amedeo Peyron n. 50. Indi la cara salma proseguirà per Settimo Torinese. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 50-183

Ieri cristianamente è spirato

Meinardi Michele

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Regis Maddalena,** i figli **Margherita** col marito **Mario, Corrisco Giovanni** e figlia **Luciana;** Cap. **Giuseppe** con la consorte **Maria Serena,** la sorella **Luigia** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° settembre alle ore 9 partendo dalla Casa Parrocchiale di Superga per il Cimitero di Sassi. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 50-015

Ieri, munito dei Conforti religiosi, munitosi improvvisamente

Canuto Oreste

Costernati l'annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 dall'Osp. Mollinette (via Santena 5), si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Canonici - Tel. 44-029

NON DIMENTICATE MAI...
... di pulire i denti del vostri bimbi con lo speciale dentifricio "ALBA RUMIANCA". Cosa e infiammazioni arrebbero un'influenza dannosa anche sui denti permanenti.
ALBA RUMIANCA
La miglior pasta dentifricia
al laurinsulfonato di cal

Novellino

Le compere E non andò, ti ricordi?, Barnaba alla fiera di Grulliano quell'anno d'ottobre che piovvero di notte tutte quelle stelle e tutti dissero: se non viene la carestia io voglio vedere rialire in cielo al posto loro! La mattina che partì, in piazza, fu tutto un chi lo tira e un chi lo molla e lui, sudato come un'otre ricolma, pareva una brenta dentro i tafani. — Ohi, Barnaba, vai alla fiera di Grulliano? Ma lo compri un coltello da tagliere, che il mio s'è fatto un pettine da telaio? — Barnaba, alla fiera vai? Portami un cantero per quelle creature che alla notte non san più dove farla. — Ehi, Barnaba, un par d'occhiali neri, alla fiera, per quella figlia che domenica, Dio benedetto, mi va fuori di casa? — E un bottiglione col pozzetto per il ghiaccio, me lo porti? — E quattro guemmoretti di carceralo? — E una cartata d'aghi con la cruna a becco? — E un accidente che vi stende a tutti, lo volete? — pareva rispondesse Barnaba che grondava come un acchio e girava di qua e di là come fanno le ali di una ventarola. E da lontano eccoti di corsa Ninetto, il figlio del beccaio, che vocia: — Barnaba me lo compri alla fiera un fischietto? Toh... i dieci soldi. — Oh, tu sì, ragazzo, che hai voglia di fischiare davvero — gli fa Barnaba andandogli incontro. E intascati i dieci soldi del piccolo, preso un fugone giù pel viale che nemmeno un merlo dal platano quando tiri una schioppettata.

Le statue Ma quella delle statue del palazzo del podestà, che nessuno ci crederebbe! Te lo ricordi quello due statue alle fiancate del portone di piazza: che una stava ritta a braccia avanti come un lottatore alla mossa, e l'altra tutta rannicchiata sulle cosce che pareva dentro un canestro e tutti dicevano: una la fa e l'altra l'ha fatta! Be', una notte quella in piedi dice a quell'altra accoccolata: — Oh, che io mi sono stancata di stare in pianta, e mi pare che le budella mi s'appoggino alle ginocchia. Sai che ti dico? Ch'io mi metto a sedere finchè non canta il chicchiricchio. — Brava! —, fa l'altra. — E io mi levo a distendermi, che sto da secoli acculattato sui calcagni e pare mi si siano incavicchiati dentro, e ho voglia di sentirmi i piedi sotto. — E così l'una e l'altra cambiarono posizione. Chicchiera e discuti, discuti e bevi, bevi e fuma, fuma e sputa, il gallo cantò e quelle non se n'accorsero e già l'alba spuntava in cielo e un cavalcante attraversava la piazza. — L'abbiamo fatta storta! — dice la statua acciaccista — chè ora ci scavezzano per paura del diavolo. — Restiamo così per sempre, e Dio ci conservi — risponde quella ritta, e non si muovono più. Le sei, le sette, le otto. Le finestre aprono un occhio, le botteghe spalancano, la piazza s'affolla, suona a messa, suona a morto, e della posizione delle statue non s'accorge nessuno. Quand'ecco venne su Pancrazio della vigna e — Dio santissimo! — grida come un ossesso coi capelli dritti e la schiuma alla bocca. — Le statue!... — Be', che ti pare ch'abbiano cambiato posizione!? — gli fa scherzandolo il brigadiere. E Pancrazio non spiccicava nè ba nè bi. — Ohè, Pancrazio! — salta lo speziale. — Ti pare che stanotte le statue abbian ballato la quadriglia? — E Pancrazio, fissato e scemo, cogli occhi a questa e a quella. — Ohi, Pancrazio, che si son barattiate la mossa! — E intanto, a vederlo inebetito davanti alle statue, s'erano tutti avvicinati e l'avevano messo in mezzo e lo tiravano e lo chiamavano e lo punzecchiavano. — Si sono mosse! Si sono mosse le statue del palazzo del podestà! — E chi lo dice! — Pancrazio il villano, lo dice, Pancrazio matto. — Allora Pancrazio con un urlo che sembrava il fischio del vapore: — Sìiì!, che si sono mosse. E quella dritta s'è accoccolata e quella accoccolata s'è ritta! — E preso l'impeto verso la canonica che si voleva confessare l'anima come fosse in punto di morte; ma non lo fecero entrare e tutti, a vederlo un cassasso, cominciarono a dire: — E' pazzo, è pazzo. — Pancrazio il vignarolo... — Be'! — S'è rivoltato. — Pancrazio giù della vigna... — Be'? — S'è stravolto. O non dice che le statue del palazzo del podestà han cambiato di posto! Oh, povero Pancrazio! — E questo è il dispiacere della moglie. — Che moglie!, che lui sulle corna ci volteggiava come un giocoliere alla sbarra. E' l'annata che gli è andata a rovescio. — Oh, povero Pancrazio! E' l'annata, è l'annata. — Come finì? Che lo presero e lo portarono al manicomio il giorno stesso, e quando uscì guarito l'accompagnarono tutto il paese davanti alle statue a fargliele vedere immobili e di pietra. Sai allora che disse? Disse: — Che fosse stato a farvelo sapere, che queste due carogne di statue s'erano scambiata la mossa.

Il corredo E a nessuno gli possa toccare mai quello che è toccato a Serafina vecchia, che quando mandò la figlia fuori di casa con Oreste il carrettiere, glielo mandò, ti dico, con un corredo che manco Belinda quando il mastro si fece prete, nemmeno la figlia del sarto grostano che, lo sanno tutti, aveva abbassato le mani nelle casse di don Prospero. Tutto gli aveva fatto a quella figlia, e il marito, che non se la meritava, la prese che la poteva mettere accanto alla Santa il giorno della festa per com'era vestita di sotto e di sopra. Non s'arrivò a domenica — e chi la fece sposare di martedì quella figliaccia, poverina! Non s'arrivò a domenica che Serafina se la vide ritornare a casa più nuda d'un tosco, più asciutta d'una sterpaia al sole d'agosto. — E che t'ha fatto Oreste, figlia mia! — E quella piangi. — E che gli hai fatto al marito? — E quella piangi. — E tutto il bendiddio che avevi addosso, figlia! — E quella piangi. Allora Serafina vecchia corse da Oreste ingrato, lo trova e gli fa la scenata. — Ah, così m'hai rimandato la figlia! Nuda e cruda come un albero d'inverno. E tu l'avevi presa maglista, no! E tu camiciata l'avevi presa quell'anima. E tu l'avevi presa mutandata, regeipettata, sottanata, no! E me la rimandi di più nuda d'un granello di formentone sgranato! — Be', sai che rispose quella grinta d'Oreste? — Serafi, e che credevi che dopo averla spogliata non l'avessi manco a spogliare?

Roberto Bartolozzi

IL FIGLIO DI ROOSEVELT SI COPRE DI GLORIA

"Ho sparato due fucilate nei tre giorni di battaglia,,

Buenos Aires, 31 agosto.

Un giornalista nord-americano distaccato alle Hawai, ha raccolto dalla voce di James Roosevelt, figlio del Presidente, il racconto di «straordinari» atti di valore compiuti dai reparti d'assalto statunitensi durante l'incursione sull'isola Makin, nel gruppo delle Gilbert.

Il giornalista ha ascoltato il racconto «trattenendo il respiro» e quantunque il maggiore Roosevelt «sia stato parco circa i suoi particolari atti di valore», riferisce che il suo interlocutore durante i tre giorni che durò la spedizione «ha sparato due colpi di fucile».

Dopo aver narrato che la guarnigione giapponese di trecento uomini si «imboscò nella giungla arrampicandosi sugli alberi», viceversa aggiunge che i soldati nipponici si lasciarono massacrare piuttosto che darsi prigionieri, mandando così a monte lo scopo dell'incursione, che era appunto di catturare dei prigionieri.

William Dudley Pelley, capo delle «Camicie d'argento» nordamericane, è stato condannato dal Tribunale di Indianapolis a 15 anni di detenzione per «sedizione grave». Da un pezzo, dall'epoca cioè della Commissione Dies, si cercava un pretesto qualsiasi per togliere di mezzo, senza far troppo rumore, un incomodo avversario del Governo rooseveltiano, un avversario che parlava chiaro, indicando con profetica chiarezza agli americani dove la politica di Roosevelt, asservita agli interessi della demoplutocrazia giudaica, avrebbe condotto il Paese.

La guerra ha fornito l'occasione di fabbricare questo pretesto e di mandare in carcere, in omaggio a quei principii di libertà per i quali il Governo degli Stati Uniti afferma di essere entrato nel conflitto, un cittadino nord-americano colpevole di non aver saputo tener mano alla orlecca dominante e di rappresentare l'opinione di una sempre più vasta corrente del Paese.

DIETRO LO SCHERMO

I primi film presentati alla Mostra veneziana

Lo spettacolo inaugurale per le Forze Armate - I premi nazionali - Liete accoglienze a "Il grande Re,,

Otto Gebühr in una scena da «Il Grande Re» (Germania).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 agosto.

Decima Mostra, e terza di guerra: decennale in grigioverde, senza celebrazioni più o meno commemorative. La prima Mostra, dieci anni or sono, nacque quasi improvvisata, quando il mondo del cinema appariva ancora fin troppo policromo, ancora si discuteva dell'autonomia artistica dello schermo, e da non molto era apparsa la novità del «sonoro», che pareva dover far cadere la nuova forma espressiva tra le ancora braccia dello stanco teatro; e a quel propiziatore ultimo venuto, al parchiamone inurbato (così molti, artisticamente, ancora giudicavano il cinema) Venezia offriva invece potenti di nobiltà. Nel suo nome l'arte dello schermo era posta accanto alle altre, nel suo nome se ne bandiva la gara.

Un successo in crescendo. Dalla terrazza dell'Excelsior (1938) al Giardino delle Fontane Luminose (1934), vale a dire da una media di ottocento spettatori per sera a più di duemila; dal ritmo biennale a quello annuale (1935) e alla inaugurazione del Palazzo del Cinema (1937), degna e casta sede, con gli spettacoli ripetuti a pochi minuti di distanza nella fiorita piazza del Giardino (in tutto, più di tremila spettatori per sera); dalla gara sempre più serrata per i premi, capeggiati dalle ambitissime Coppe Mussolini, alla ecosempre più vasta in ogni Paese; dai singoli film ai volti di registi e d'interpreti che brevi istanti vennero a porsi dinanzi allo schermo; dai primi tentativi del colore a quelli del rilievo; dal parlato «al cento per cento», come allora si diceva, al graduale riapparire di elementi più cinematografici: dalla prima Mostra di guerra (1940) all'attuale, a riaffermare il cinema anche come inestimabile strumento di propaganda e di prestigio, e a rivelare la crescente attività degli Studi italiani e tedeschi: con i ricordi suscitati da questo primo decennale ci sarebbe da delineare, ad averne lo spazio, la parabola della nuova arte in questi ultimi anni.

Oggi sono qui adunate le opere più importanti e recenti di tutto il cinema europeo, dall'Italia alla Germania, dall'Ungheria alla Svezia, dalla Finlandia alla Svizzera, dalla Romania alla Spagna, dalla Croazia al Portogallo; e l'inaugurazione di questa terza Mostra di guerra si è oggi svolta con uno stile rigorosamente grigioverde.

Alle 17 l'umpia sala del Ridotto di San Marco era infatti gremita di marinai, di aviori e di soldati; e fra di loro i Ministri Goebbels e Pavolini hanno assistito alla proiezione, fuori concorso, de I tre aquilotti, una vicenda che ha per protagoniste alcune delle nostre più valorose reclute dell'aria, così come l'Accademia Aeronautica di Caserta le forma e prepara. Il film, agile e giovanile, ben diretto da Mario Mattoli ed efficacemente interpretato da Leonardo Cortese e da Michele Belmonte, ha suscitato calorosi applausi.

Subito dopo, nel salone del Ridotto, il Ministro della Cultura Popolare ha proceduto alla premiazione dei film nazionali dell'Anno XX. Erano presenti con le maggiori autorità cittadine, tra le quali il Prefetto e il Federale, il conte Volpi, presidente della Biennale, i direttori generali della cinematografia, della stampa italiana e della stampa estera nonchè le gerarchie sindacali e corporative e numerosi rappresentanti del mondo cinematografico. Dominava la pedana, ove hanno preso posto le autorità, l'Albo d'Onore della cinematografia fascista con i nomi degli undici Caduti e dispersi nella guerra attuale appartenenti alle categorie dei registi, degli attori e degli operatori. I premi sono stati così distribuiti dall'apposita Commissione ministeriale:

Premio del regista a Mario Camerini per il film I promessi sposi; *premio dell'attrice a Luisa Ferida per il film* Fari nella nebbia; *premio dell'attore a Carlo Ninchi per il film* Ciarabub; *premio dello sceneggiatore a Francesco Pasinetti, a Umberto Barbaro e a Luigi Chiarini per il film* La via delle cinque lune; *premio dello scenografo a Virgilio Marchi per il film* Corona di ferro; *premio del musicista a Enzo Masetti per il film* Nozze di sangue; *premio dell'operatore a Carlo Montuori per il film* Harmonica; *premio del costumista a Ventero Colasanti per il film* Un garibaldino al convento; *premio per il film politico e di guerra all'Anonima Cinematografisti Italia (A.C.I.) per il film* Un pilota ritorna.

Alla sera, sempre al Cinema San Marco, e con l'intervento dei Ministri Goebbels e Pavolini, si è avuto il primo spettacolo vero e proprio della Mostra. Lo ha iniziato un ampio Giornale Ufa di guerra, con tra l'altro una completa [illegible] del fallitivo anglo-americano di sbarco a Dieppe; ha poi fatto seguito Il gran Re *(Germania), una rievocazione di Federico II di Prussia durante la guerra dei sette anni. La sua indomita energia nel perseguire il suo disegno di creare una grande Nazione tedesca; la sua severità implacabile nello sgominare ogni stanchezza e ogni viltà, anche di chi gli è più vicino; le drammatiche vicende da lui subite e dominate: sono il centro quasi allegorico e indubbiamente celebrativo di questo grandioso film che narra alcuni episodi della vita di Federico II, dalla sconfitta di Kunesdorf alla vittoria di Torgau e alle deliranti accoglienze di Berlino, tributate infine ai vincitori. Il film, diretto da Veit Harlan, è stato dichiarato in Germania «film della Nazione», come già l'Ohm Krüger; è uno sforzo produttivo di grande mole, e soprattutto gli episodi di guerra si valgono di mezzi imponenti.*

Una rivincita di seconda piano, tra una giovane contadina, Luisa, e il sergente Traskow, non sempre riesce a fanciarsi con gli altri più preminenti episodi; ma il film mira al simbolo, all'allegoria; e il protagonista, Otto Gebühr, trattieggia con sicurezza la figura del grande re: data la sua quasi incredibile rassomiglianza fisica con il personaggio, è di questo, diremo così, un volteriano, e già la terza volta o la quarta volta che lo impersona sullo schermo. Gli sono accanto, con varia efficacia Kristina Soederbaum, Gustav Fröhlich, Hans Nielsen e Hilde Körber. Lo stesso Veit Harlan ha composto soggetto e sceneggiatura; ed è stato ieri sera molto applaudito, con Kristina Soederbaum, dal folticismo pubblico.

Oggi il primo film italiano, l'atteso Alfa Tau, *del Comandante De Robertis, al quale già si devono* Uomini sul fondo *e la collaborazione a* La nave bianca.

Mario Gromo

Un bel fotogramma da «Il Grande Re» (Germania).

Il rapporto di Farnesi al Fascismo napoletano

Napoli, 31 agosto.

Il vice segretario del P.N.F. Farnesi ha iniziato la seconda giornata di sua permanenza a Napoli con la visita alla Mostra triennale delle terre d'oltremare. Al Reale Teatro Politeama ha poi avuto luogo il rapporto alle gerarchie del fascismo napoletano, presenti il Prefetto e tutte le autorità cittadine. Dopo il saluto al Duce e l'esecuzione degli inni della Rivoluzione, il segretario federale di Napoli ha letto la sua relazione concludendo che il fascismo napoletano, completamente in linea, è pronto agli ordini del Duce per tutti gli eventi.

Ha preso quindi la parola il vice segretario del Partito Farnesi, dicendosi lieto di portare alle silenziose ed operanti gerarchie partenopee il saluto del Partito e di concludere con questo rapporto il soggiorno nella provincia di Napoli.

Dopo aver esaminato ampiamente gli aspetti politici ed economici dei più vitali problemi napoletani, il cons. naz. Farnesi ha elogiato lo spirito di sacrificio e la saldissima resistenza del popolo napoletano degno dell'amore del Duce e dell'ammirazione di tutta la Nazione. Ha infine dettate le direttive di marcia.

L'imponente uditorio ha più volte interrotto il generoso invocando il Duce a Napoli ed il vice segretario del Partito ha assicurato che portando al Duce l'entusiasmo di Napoli fascista non mancherà di dirgli che Napoli continua, serrata nei ranghi, la marcia per il più grande trionfo dell'Impero di Mussolini.

Landi presenzia a Milano

l'adunata di 5000 dirigenti sindacali

Milano, 31 agosto.

Nel salone «Arnaldo Mussolini» dell'Unione lavoratori dell'industria, il presidente confederale ha presenziato ad una adunata di 5000 dirigenti sindacali rappresentanti tutte le categorie e maestranze maschili e femminili. Dopo che il cons. naz. Maluardi ha riferito sull'azione di tutela e di assistenza svolta dall'Unione affermando che le categorie lavoratrici milanesi sono state degne dell'alto riconoscimento del Duce, il Federale Ippolito si è reso interprete del sentimento delle masse lavoratrici milanesi che offrono esempio di compostezza e di dedizione alle esigenze della Nazione in armi.

Concludendo il vibrante rapporto operaio, il cons. naz. Landi ha rilevato come i lavoratori milanesi si siano mostrati sensibili all'apprezzamento e all'elogio del Duce confermando, ancora una volta, la saldezza della loro fede e la loro maturità associativa e professionale, e ha passato in rassegna i problemi che sono allo studio della Confederazione. Il presidente confederale ha trattato poi del lavoro femminile negli stabilimenti e si è intrattenuto sui nuovi compiti di assistenza del sindacato che dimostra così di essere in stretta aderenza con la vita del popolo lavoratore attraverso la volonterosa e disinteressata collaborazione dei dirigenti e fiduciari i quali hanno raggiunto, in tutta l'Italia, la cifra imponente di 130 mila.

Il rapporto si è chiuso con vibranti e rinnovate manifestazioni all'indirizzo del Duce.

La processione biellese al Santuario di Oropa

Biella, 31 agosto.

La processione che ogni anno Biella rinnova l'ultima domenica di agosto al Santuario d'Oropa in assolvimento di un voto fatto nel 1599 alla Madonna Nera perchè proteggesse la nostra regione da una grave pestilenza che in quell'epoca infieriva in tutto il Piemonte, ha richiamato ieri al celebre Santuario mariano una moltitudine di devoti. La processione si è svolta secondo l'antico rito e alla casa hanno partecipato il Podestà, il Segretario del Fascio e le altre autorità. Precedevano il corteo i valletti comunali in alta uniforme, recando la mazza dorata del Comune, i cuori d'argento da offrire alla Vergine Nera e le tradizionali torce in omaggio.

Nella Chiesa, dove è venerata la Madonna Bruna, si sono svolte solenni funzioni religiose concluse con un discorso di Mons. Vescovo Carlo Rossi che ha implorato la benedizione celeste sopra i valorosi nostri combattenti.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA NAZIONALE - Onde m. 280,9 - 272,5 - 236,6 - 220,8 - 360,9. Ore 13,20: Dischi - 14,15: Cronache della Mostra cinematografica di Venezia - 17,45: Trasmissione da Agnania dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia Marina «Pini» situata in località Torre Astura - 17,55: Musiche brillanti - 20,03: Orchestra - 21,25: La casa sopra le nuvole, un atto di Alessandro Brissoni - 21,55: Musiche spettacolari - 23,03-23,30: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA RE - Onde m. 221,4 - 220,9 - 220,5 - 401,8 - 453,7. Ore 20,45: Il ballo delle ingenue», un atto di Odoardo Rinvietti, musica di Claudio Monteverdi e «Ritrai», operetta lirica in un atto, parole e musica di Bruno Bardi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetti - 22,10: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

Gli avvelenati di Carignano

Anche il padre è morto

Una nuova ipotesi: veleno scambiato per sale?

All'alba di ieri — erano le cinque e trenta — è deceduto all'Ospedale delle Molinette Giacomo Torazza, fu Battolomeo, di 41 anni, terza vittima del misterioso veleno che ha intossicato la famiglia rurale di Carignano, di cui ancora sei componenti sono tuttora ricoverati.

Quale sarà il lassivo che finirà tutto ha portato la morte in questa povera gente e che tanto dolore sparge in mezzo a Carignano e nella nostra città? Per ora, non si sa, ancora, quale nome dare al veleno che ha ucciso la piccola Francesca, la madre e che ha portato nella tomba anche il padre. Siamo sempre nel regno delle ipotesi. Che siano state numerosissime e che continuano ad essere numerose. Si è parlato, infatti, di ferine, di vino, alterati di recipienti con residui velenosi; di sale avvelenato da sostanze nitrose ed, infine, anche della salsa di pomodoro intossicata. Ma sino adesso, purtroppo, nessuna delle congetture prospettate ha svelato la verità e il delicato fatto rimane più che mai avvolto nel mistero.

La morte del padre ne è un altro triste episodio che avvelena e rammenta la lacrimabile opera del veleno. Il professore Tabusso, dell'ospedale delle Molinette ha preso in cura i 25 componenti di otto intossicati che sono stati ospitati, il padre e due dei figli più grandi, nella sezione del professor Quarelli; mentre la madre veniva ricoverata nella sezione «Maternità» dello stesso nosocomio. Gli altri bimbi venivano portati all'ospedale infantile «Regina Margherita». Tutti i ricoverati presentavano chiari sintomi di avvelenamento. Il quadro clinico era languente e ai degenti vennero immediatamente applicate le cure del caso. I locali protocollo, come è noto, fenomeni nervosi, come riflessi di gli avvelenamenti, consistono in spasmi muscolari, contrazioni di pupille, rigidità di nuca e notavano l'aggravamento del legato e dolorosità al tatto. Tutti sintomi evidentissimi, insomma, ai cui non potevamo esserci dubbi di sorta. La madre moriva e con lei si spegneva la creaturina che ella portava in grembo. Il padre, invece, sembrava migliorare; era migliorato, anzi. Tanto che uno dei nostri redattori, ieri l'altro, potè avere con lui una breve intervista. Il prof. Tabusso aveva visitato il padre — nella cui stanza erano pure i due figli — a mezzogiorno di sabato e lo aveva rivisto nel pomeriggio. Come si è detto, dopo un periodo di «situazione stazionaria», il Giacomo Torazza stava meglio; aveva avuto l'autorizzazione, anzi, ad uscire dall'ospedale per assistere ai funerali della moglie che doveano aver luogo all'indomani a Carignano.

Ieri, però, di colpo, Giacomo Torazza peggiorava.

Era l'alba, appena. Un campanello vicino all'ammalato chiamava disperatamente. Lo sventurato la quale agitata da un convulso tremore del padre che si sentiva morire.

Accorreva la suora. Una infezione. Il polso peggiorava ancora. Ecco il medico di guardia. Il cuore non regge. Il malato vuole confessarsi. Il teologo Malotto, giunto al suo capezzale, gli impartisce l'estrema unzione. Sono le cinque e trenta: Giacomo Torazza chiude gli occhi per sempre.

I due figli, ai lati di fronte, non si sono resi conto della morte del padre: sono in preda ad incontrollabile provocato dal tossico. Uno dei figli è ricoverato, ma, come il padre, è molto indebolito di cuore; l'altro, il maggiore, invece, leggermente migliorato e ha già potuto mangiare qualche minestrina. Anche i quattro bimbi ricoverati all'ospedale infantile sembrano migliorare.

Una nuova ipotesi si affaccia ora, dopo le tante che sono state fatte. Il povero Torazza interrogato subito dai medici ha detto:

— Ho sentito uno strano sapore mangiando i gnocchi. Tanto che ho chiesto a mia moglie: Cosa ci hai messo dentro?

— Saperale — insistettero allora i sanitari — che in casa vostra ci fosse del veleno, in qualche posto?

— Non so — rispose il Torazza.

Tuttavia sembrava che fosse preoccupato.

Che effettivamente egli abbia portato a casa un pacco di veleno o per topi o per qualsiasi altro animale che venisse a disturbare nella cascina (come un cane randagio), e di cui il Torazza, appunto, volesse liberarsi? Che la moglie, distrattamente, abbia versato questo veleno nei cibi, credendolo sale?

Tutto è possibile.

È possibile anche che il Torazza, capito cosa era avvenuto, nel timore di una grave responsabilità, abbia taciuto. Anche questa è un'ipotesi, naturalmente, ma attendibilissima. Di fronte, come si è nel tristissimo caso, alla gravità sempre maggiore e all'ampliarsi delle conseguenze, ogni congettura è, infatti, possibile.

La salma di Giacomo Torazza è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti a Carignano i funerali della povera madre. Vi ha partecipato, con il Segretario di quel Fascio, il Podestà e tutte le autorità e personalità locali, la popolazione tutta che ha voluto portare un tributo di commossa affettuosità alla defunta.

Il nanismo degli alberi arrestato nel podere del barone Geisser

Di uno straniamo tipo si è interessato in questi giorni il Commissario di P. S. di Borgo Po, il bratta del pensionato Giuseppe Botto fu Celestino di anni 74, abitante in via Oropa 116, il quale, durante un servizio di perlustrazione degli agenti di P. S. nella regione collinare, era stato notato mentre abbattevà delle piante e rapmigliacciava la legna nel podere del barone Geisser. Il Botto venne fermato e, data la sua età rilasciato ma diffidato dal continuare nei suoi furtarelli, tanto più che la legna non trattenevà per i bisogni di casa ma vendeva a prezzo corrente, favorendone un attentato commercio. Il Botto ringraziava il Commissario e lo assicurava che mai più si sarebbe introdotto nelle «proprietà» altrui. Ma ieri l'altro gli stessi agenti, perlustrando nuovamente la zona collinare, lo trovavano nuovamente nel podere del barone Geisser, pel quale dimostra speciale simpatia, intento ad abbattere un albero. Questa volta il vecchietto veniva fermato e tradotto, in istato di arresto, alle carceri Nuove.

Ferito al capo. — Il carrettiere Giuseppe Borello fu Giuseppe, di 60 anni, abitante in via Barbaroux 5, cadendo dalla legna venne colpito da un pezzo rotolatogli sul capo. Egli è stato ricoverato in osservazione all'Ambulanza Martini.

COMUNE DI TORINO

30 agosto 1942-XX

NATI	18
MORTI	15
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Drammissi Maria v. Bellotti, a. 71, da Torino, v. Reggio 1 - **Daniel Paola** v. Balsamo, a. 73, da Pecetto T., v. Bossignano 4 - **Torello Margherita** m. Peiserra, a. 39, da Salassola, v. Biscotti 12 - **Mazza Angelo**, a. 51, da Bologna, viale Principe Eugenio 29 - **Sardone Maria Teresa**, m. 1, da Torino - **Dardati Luigi**, a. 28, da Torino - **Sciampa Giuseppe**, a. 71, da Trecastagni - **Vercelino Bianca**, a. 77, da Fagnia - **Farabotti Vittoria**, a. 69, da Torino - **Mandelletti Maria** v. Biondi, a. 85, da Carmagnola - **Costagnori Antonio**, a. 38, da Reina - **Cavalario Teresa** v. Passalacqua, a. 82, da Venezia - **Silvani Giuseppe**, a. 58, da Asola - **Giorgi Mario** v. Zavattoni, a. 77, da Fivizzano - **Aprilini Ezio**, m. 2, da Torino.

CRONACA CITTADINA

La Consulta dell'Ufficio Combattenti riunita sotto la presidenza del Federale

I caratteri dell'imponente attività: fervido slancio e scrupolosa organizzazione - Un utilissimo volume garantisce uniformità di metodo in tutta la provincia

Si è riunita a Casa Littoria, presieduta dal Federale, la Consulta dell'Ufficio Combattenti. Franco Ferretti, precisati gli scopi della riunione, ha elogiato l'opera appassionata ed intelligente del dirigente dell'Ufficio Combattenti, vice-Federale Marchi, che ha realizzato in tutti i campi notevolissimi risultati. Sull'attività svolta ha poi riferito con ampiezza di particolari e precisa documentazione, lo stesso vice-Federale Marchi, che ha esposto con dati e cifre quanto è stato fatto per l'assistenza a truppe in linea, o accasermate, o degente negli ospedali, e per le famiglie dei Combattenti. Tempestività e concretezza sono le caratteristiche di questo aiuto generoso e cordiale. Egli ha poi precisato l'andamento della preparazione dei pacchi per i soldati, e la Consulta ha potuto rilevare che allo stanco di Torino ha corrisposto e corrisponde lo zelo dei camerati preposti alla raccolta, che hanno saputo raggiungere una organizzazione agile, svelta e insieme scrupolosamente controllata in tutti i particolari.

Dopo la discussione di varie questioni relative a sussidi per militari, il Federale ha distribuito ai componenti la Consulta il volume che l'Ufficio Combattenti ha preparato per i dipendenti uffici dei Fasci e dei Gruppi rionali e, in genere, per tutti gli uffici interessati. La serietà e l'impegno con cui la nostra città affronta ogni nuova esigenza, prontamente creando gli strumenti e fissando le norme necessarie ad ogni fruttuoso lavoro, trovano la conferma più sicura in questo piccolo volume, che potrà rendere l'opera degli uffici della provincia — come dice il Segretario Federale nella sua premessa — «sempre più solleciti, semplice, tempestiva, equa, aderente ai singoli diritti ed alle effettive necessità».

Su questo piano di concrete, efficienti realizzazioni sempre più si svilupperà l'opera in favore dei combattenti e delle loro famiglie, seguendo i principii e obbedendo agli impulsi che il Federale — riassumendo la relazione Marchi e la successiva discussione — ha voluto direttamente enunciare e chiarire.

Da ultimo Franco Ferretti, rilevando che per la prima volta partecipava ai lavori della Consulta la signora Platone, succeduta recentemente alla signora Calabria nel compito di Fiduciaria dell'Associazione Famiglie Caduti, ha voluto rivolgere ancora un grato pensiero a quest'ultima, diligentissima dopo molti anni di proficuo lavoro per ragioni di salute; e un fervido saluto alla signora Platone, che dell'antico e del nuovo Ufficio ha saputo farsi una fede ed una forza.

Il saluto al Duce, ordinato dal Federale, ha concluso i lavori della Consulta.

Una Mostra alle Terme di Salice di tre artisti torinesi

Con l'intervento del Prefetto di Pavia, del Federale di Alessandria, del segretario interprovinciale del sindacato R. A. scultore Castellana, e di tutte le autorità locali è stata aperta ieri nel salone del teatro delle terme di Salice una mostra di tre notissimi artisti torinesi: i pittori Domenico Valinotti e Carlo Turzolo e lo scultore Angelo Bolzani. Questi nostri artisti hanno presentato opere che provengono da importanti mostre nazionali ed internazionali dove hanno incontrato il maggior favore della critica. La mostra composta di ritratti, figure e paesaggi e di sculture, opere particolarmente significative, ha suscitato il più vivo interessamento fra la numerosa colonia delle terme di Salice.

Un grave lutto per l'Opera Pia «Lotteri»

Abbiamo ieri data notizia della morte della Rev. Madre Superiora Luisa Beltramo, Direttrice dell'Opera Pia «Lotteri». Era suora giovanissima, del giorno dell'Immacolata, nell'ordine delle Figlie della Carità e subito si distinse per le non comuni doti di mente e di cuore. Cosicchè i suoi superiori la nominarono Direttrice dell'Asilo di Gassino. Dal 2 maggio 1898 ha tenuto ininterrottamente la direzione dell'Opera Pia «Lotteri». Ella fu una collaboratrice preziosissima del benemerito barone comm. Alberto Geisser che per lunghi anni resse la presidenza dell'Opera. La quale durante tale periodo raggiunse l'attuale suo sviluppo e floridezza. Suor Luisa Beltramo era una mente eletta e giovanile; anche in questi ultimi anni, tenne il governo con alto senso del dovere non disgiunto da una sana bontà. La «Lotteri» la festeggiò nel 1938 al compimento del suo quarantennio di direzione e si apprestava a rinnovarle la sua venerazione ricorrendo il cinquantennio.

Martedì rientreranno i bimbi delle colonie Fiat

Martedì 1° settembre c. a. inizieranno i rientri dei bimbi delle Colonie Fiat. Alle ore 14,30 giungeranno alla Stazione di Torino P. N., 500 Piccole Italiane dalla Colonia montana «Tina Nasi Agnelli» di Viola. I familiari sono convocati per le ore 15 presso la Direzione delle «Colonie Fiat» in via Carlo Alberto 39.

I buoni Benzina e Metano

Dal 2 al 15 settembre verranno distribuiti, presso gli uffici di via Cavour 35 A, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, i buoni per la benzina e dal 2 al 7 settembre i buoni per il metano. I buoni verranno rilasciati dietro presentazione dei richiesti documenti e secondo l'ordine prestabilito ad autocarri, vetture, motociclette. Gli interessati possono prendere visione delle modalità sulla nostra edizione di «Stampa Sera».

Rito suggestivo a Fregiusia per la chiusura della Colonia ferroviaria

La Messa di suffragio per i Caduti nella chiesetta del Villaggio Alpino

La Prima Legione della Milizia Ferroviaria ha celebrato ieri nell'accogliente e pittoresco Villaggio alpino di Fregiusia, sulle alture di Bardonecchia, la chiusura della colonia delle Piccole Italiane, ospiti della Casa del Fanciullo del Legionario ferroviario, con una cerimonia che, sui luoghi nei quali si è iniziata l'odierna nostra guerra, ha voluto innanzi tutto essere un fervido atto d'amore in ricordo dei Caduti su tutti i fronti. La cerimonia si è così iniziata alle ore 12 nella suggestiva chiesetta del Villaggio, dove il cappellano don Bertino ha celebrato la Messa di suffragio con accompagnamento di musica corale eseguita dalle Piccole Italiane. Vi hanno assistito il comandante della Legione, console Grazioli; il vice-Federale Marchi, per il Federale; il Commissario prefettizio di Bardonecchia, conte Albertengo; un rappresentante del Presidio; il reggente il Compartimento, ing. Pagnini, col segretario comm. Bolzoneilo e tutti i capi Sezione; il comm. Canzani, fiduciario dell'Associazione Ferrovieri Fascisti e presidente del Dopolavoro Ferroviario; il ragioniere Caruso, aiutante del comando; il comm. Bertramo e P. S. dott. Polverini, ed altri. L'Eccellenza il Prefetto ha voluto essere presente con un caloroso messaggio di adesione.

Nel pomeriggio le Autorità hanno partecipato a un interessante trattenimento offerto dalle stesse Piccole Italiane, che hanno avuto le più festose accoglienze. La bella giornata, espressione del vivo e continuo interessamento che il console Grazioli ed i suoi collaboratori hanno per i piccoli figli dei Legionari, si è chiusa con l'invio di un telegramma al generale Raffaldi, comandante generale della Milizia Ferroviaria.

Iscrizioni alle Elementari

Le iscrizioni di fanciulli alle Scuole elementari hanno luogo dal 1° al 20 settembre p. v. Le famiglie interessate dovranno provvedere alla sollecita iscrizione. Trascorso tale periodo, gli alunni saranno, indipendentemente dalla ubicazione della loro abitazione, assegnati ad una Scuola qualunque dove siano ancora posti disponibili.

Viaggi nuziali con riduzioni

Il Dopolavoro Provinciale ricorda a tutti gli sposi che la Presidenza dell'O.N.D., d'accordo colla C.I.T., ha predisposto varie iniziative a favore dei dopolavoristi in viaggio di nozze, iniziative che garantiscono molte comodità e sensibili risparmi. Gli interessati si rivolgano al competente Ufficio del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, piano terreno).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Gabbiette».
MAFFEI: 17 e 21,30: «Non son serio questa sera» riv. di Arnaldi e Cavus
CAVE: Arte varia - Quartetto Lopez.
BAR MILANO (Docks Porta Susa): 17-19 e 21-23 Orchestra Consegliacomo.

CRISTALLO BAR
domani, riapertura
ATTRAZIONI VARIE
trattenimenti musicali

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Chi bacia Madelaine» con R. Schneider, Matterstock. Ore 20,30
AMBROSIO «Il duello del diavolo» Kennady
CORSO: «Ragazze nell'artiglio».
AUGUSTUS «Una volta alla settimana» Carlo Campanini, Vera Carmi. E. Villa, Tilina. De Filippo e Bor: «Città bianca»
GALILEI: «Taverna rossa» Alida Valli
IDEAL: «Vecchia Vienna» e Gran Var. Nerio Bianchi, Varadio, Ernestina Balzo
STATUTO: «Notti meravigliose». Dop. 3,50
NAZIONALE «Il bandito della Casbah»
ALPI: «A lume di candela» (nuova ediz.)
MAFFEI «Ritorno» e riv. Arnaldi-Cavus «Non son serio questa sera».
MASSIMO: «L

— Buongiorno, signor Bianchi!
— Buongiorno, sera; ma sappiate che io non mi chiamo Bianchi, ma Rossi.
— Oh, scusatemi! Io soffro di daltonismo.

LA COMMESSA
— E questo non è che un campione di quello che abbiamo!

— La mia distrazione m'impressiona!... Oggi sono entrato io in un negozio invece di un altro signore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 31 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 207

Italia e Germania aprono all'Europa le nuove porte del secolo XX

L'Inghilterra, vecchio immutabile nemico del continente, presa nel laccio delle sue alleanze

Berlino, 31 agosto.

La guerra che dai suoi motivi occasionali di tre anni or sono, quali Danzica o il Corridoio, e se si voglia anche la Francia, o i Balcani, o qualsiasi altra delle sue positive ragioni localmente limitate, ha finito a poco a poco per allargarsi in una totale rimessa in orgoglio di tutti gli assetti e le forme di vita dei popoli, non d'Europa soltanto ma del mondo intero, per l'instaurazione di un nuovo ordine, è oggetto, sulla soglia del quarto anno, di considerazioni di circostanza, alle quali la coincidenza fortuita del rapporto del Comando Supremo sull'impresa di Dieppe contribuisce a conferire al massimo grado quel che è forse il timbro maggiore dei risultati finora raggiunti: il sentimento collettivo cioè della sicurezza europea.

Questo sentimento di sicurezza — si osserva — non è soltanto il risultato di uno sviluppo militare di cui il rapporto di Dieppe può costituire la testimonianza forse più brillante finora, ma è anche qualche cosa di più: è l'avvertimento indubitabile e universale di una realtà assolutamente esistente: l'Europa. «Non soltanto la Germania — scrive in un suo bilancio d'occasione la *D. a. D.*, rilevando il senso di fiducia e di sicurezza, non soltanto militare, ma anche economico ed alimentare che rafforza e consolida sulla soglia del quarto anno la resistenza del popolo tedesco in seguito alle conquiste orientali ed alla conferma della difesa occidentale — non soltanto la Germania è ormai compatta e ferrata in un blocco, ma in crescente misura con essa anche l'intera Europa partecipa alla difesa contro gli attacchi e le ingerenze bolscevico-anglosassoni, e per evidenti segni prova con ciò di aver raggiunto la consapevolezza piena dell'idea europea: quell'idea per la quale tutte le forze vengono impegnate al fine della vittoria una e comune».

Svolgendo considerazioni del genere la *Frankfurter Zeitung* nota come questa rinascita europea abbia avuto e rechi la sua centrale consistenza nucleare nell'Asse italo-tedesco, e ne dice le ragioni ideali e di potenza. «La Germania e l'Italia — scrive il giornale — sono assurte alla direzione d'Europa principalmente perchè il Nazionalsocialismo ed il Fascismo — l'uno e l'altro inconcepibili pensatro senza le due grandi personalità di Hitler e di Mussolini — hanno saputo dalle grandi crisi vitali del secolo XIX estrarre e creare nuove produttive superiori forme d'ordine politico, sociale ed economico, e le hanno saputo proporre e difendere. La storia non ha mai nulla preparamente da regolare; essa non offre che delle possibilità di ascesa cui alle personalità spetta alle Potenze, le quali riconoscono le leggi necessarie del suo sviluppo, e le sappiano realizzare. Essa soffre certamente della violenza; ma si lascia alla fine violentare quando vede che il suo «mandato» è stato compreso. La Germania e l'Italia così oggi chiaramente — conclude il giornale su questo punto — sono chiamate ad aprire all'Europa le nuove porte del secolo XX, e insomma di una nuova era, non solo perchè esse sono a ciò forti abbastanza, ma principalmente perchè esse hanno qualche cosa da offrire agli europei: niente più che ciò da offrire loro il superamento della crisi politica, sociale ed economica dell'ultimo secolo, a mezzo di uno stabile ordine di pace, e di nuove possibilità di una larga sociale nascita, nel quadro di un regolato sviluppo di tutte le forze produttive».

Per contro la guerra ha dimostrato l'inconciliabilità del vecchio ed immutabile nemico d'Europa, che è l'Inghilterra. Essa è il vero nemico, non già per la sua forza, che invece prende a prestito dagli altri popoli, ma perchè sono in sostanza sempre forme di vita, di politica, di economia e di empirismo politico inglese quelle che muovono quegli «inglesi in maniche di camicia» che sono sempre gli americani, così come del resto il bolscevismo la definitiva nasce dall'incapacità di superare dall'intimo le forme di vita e le vie liberalistiche, sboccando così necessariamente ad una degenerazione patologica e pervertita del liberalismo stesso: «Il bolscevismo così appartiene alla fenomenologia delle malattie della storia, e al processo di dissoluzione del vecchio mondo».

L'Inghilterra trova però il suo limite nel suo stesso errore. Tre anni or sono essa ha osato il tentativo di porre un velo alla rinascita tedesca. «Essa non capì allora che in Europa come in Asia Orientale un nuovo processo storico era ormai in corso, che le forze e i metodi del vecchio mondo isterilito dalle sue crisi non erano più in grado di signoreggiare»; per il giornale però, imprigionata nella contraddizione fra le sue ambizioni di potenza e la realtà della sua forza imprestata, l'Inghilterra è stata colta nel laccio delle sue stesse alleanze, per cui l'aiuto del neo-imperialismo americano rappresenta per essa forse il maggior pericolo d'attacco, mentre dall'alata bolscevico essa non potrà mai sperare il ritorno dell'Europa sotto il suo controllo, bensì al contrario soltanto — se non ci fossero le armi dell'Asse: — la sottomissione all'Inghilterra stessa, con l'Europa intera, al dominio dissolutore del nemico della civiltà continentale.

Giuseppe Piazza

Sul litorale di Dieppe

Una visione della costa presso Dieppe, poche ore dopo lo sbarco inglese: mentre bruciano le carcasse delle navi, fra la ferraglia contorta dei loro modernissimi carri armati, giacciono, catturati o feriti, i superstiti soldati del corpo inviato al massacro da Churchill. (Foto AIf).

Nel settore di Kaluga

Divisioni di fucilieri e brigate corazzate sovietiche decimate in aspri combattimenti dalle fanterie tedesche

Grande attacco nemico sferrato nel pomeriggio di venerdì - Dopo un primo parziale successo i bolscevichi sono sbaragliati con perdite enormi e ricacciati oltre le posizioni di partenza - Montagne di caduti, 111 carri distrutti, e 18 aerei abbattuti

Berlino, 31 agosto.

A proposito dei combattimenti svoltisi ultimamente a sud-ovest di Kaluga, il Comando supremo delle Forze Armate germaniche fornisce alcuni particolari.

Nel pomeriggio di venerdì i bolscevichi hanno sferrato nel fronte nord-orientale e settentrionale un grande attacco. Numerose Divisioni nemiche di fucilieri, appoggiate da poderose forze corazzate, da artiglieria pesante e da formazioni di apparecchi da combattimento, hanno sferrato un violentissimo attacco, che era stato preparato da un lungo fuoco delle artiglierie.

Si impegnò quindi un aspro combattimento fra le truppe germaniche e le Divisioni fucilieri e le Brigate corazzate bolsceviche.

Con fortissime perdite in uomini e materiale, i sovietici riuscirono ad operare uno sfondamento delle posizioni germaniche; senza badare ulteriormente a difendersi, una sola impegnate nel ricacciare decisamente il nemico, le fanterie germaniche sono scattate all'assalto, infliggendo altre gravissime perdite agli avversari; così che dopo poco, davanti alle loro posizioni, si ammucchiavano montagne di caduti.

Nello stesso tempo, il fuoco concentrato delle artiglierie germaniche, dei cannoni di difesa anticarro e dell'artiglieria contraerea, costringeva il nemico a ripiegare.

Un contrattacco sferrato da forze corazzate germaniche, appoggiate da apparecchi da combattimento e da picchiata, ricacciava completamente il nemico nel punto in cui era riuscito a penetrare, e lo incalzava oltre le sue posizioni di partenza. Si sviluppavano violentissimi combattimenti di fanti e di carri armati, durante i quali gli avversari perdevano altri uomini ed altri materiali.

Nel settore di combattimento di una sola Divisione corazzata germanica sono stati contati novantun carri armati distrutti.

Dopo la conclusione di questi combattimenti, le posizioni principali erano ancora per tutta la loro estensione saldamente in mani germaniche. Nella zona dove i sovietici avevano in un primo tempo operato il loro piccolo sfondamento, anzi poi stati ancora abbattuti, nelle operazioni di regolamento del fronte, altri venti carri armati nemici.

La caccia germanica ha mantenuto completamente il dominio del cielo. Apparecchi da combattimento e da picchiata hanno attaccato decisamente i bolscevichi, appoggiando in maniera vigorosa i combattimenti difensivi delle forze terrestri germaniche. L'aviazione tedesca, durante queste azioni, ha abbattuto sedici velivoli sovietici. Due altri apparecchi nemici sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea.

Nel fronte di Stalingrado

Fortini improvvisati alla periferia della città

Febbrili preparativi per rafforzare le difese

Berlino, 31 agosto.

Molte centinaia di carri armati sovietici senza verniciatura e senza motori sono stati tratti fuori affrettatamente dalle fabbriche di Stalingrado, per essere interrati in fosse alla periferia di questa città e servire quali fortini. Essi sporgono dal suolo solamente con la cupola ed il cannone.

Quest'informazione è stata data dal corrispondente di guerra Dott. Rudolf Semmler che ha aggiunto ulteriori osservazioni, fatte al fronte tedesco dell'area di Stalingrado negli ultimi giorni. Queste informazioni rivelano che i sovietici stanno mobilitando le loro ultime riserve per la difesa di quella città che è stata trasformata in vera fortezza dopo mesi e mesi di pene e di estremi sforzi. I sovietici continuano a costruire con somma urgenza posizioni campali e ricoveri di argilla. Il detto corrispondente termina il suo rapporto scrivendo che proprio mentre i carri armati tedeschi sopraggiungono, i sovietici obbligano donne e ragazzi di mezza età a costruire fortificazioni, maneggiare e servire il macchinario ed a portare il materiale da costruzione.

I MOTI PER L'INDIPENDENZA DELL'INDIA

216 morti ad Haiderabad sotto il piombo della polizia inglese

Madras, Calcutta, Karaki e Nuova Delhi teatro di nuovi sanguinosissimi scontri

Stoccolma, 31 agosto.

(M. V.) Il grande settimanale politico *News Statesman and Nation* di Londra in un articolo apparso nel numero di ieri e che il mittente scritto dal suo direttore, prende aperta posizione nello scottante problema dell'India criticando severamente la politica adottata dal governo churchilliano e dai suoi predecessori. Con una franchezza di linguaggio e una precisione di pensiero veramente eccezionali l'autorevole rivista dice che se si vuole stabilizzare la situazione generale creatasi in Inghilterra al dilagare delle prime catastrofiche notizie dall'India bisogna avere il coraggio di dire che il popolo inglese ha provato un senso misto di sbalordimento e di terrore come di fronte a un immenso indeterminato pericolo di cui non è dato misurare nè la verità nè la portata.

Assurda linea di condotta

«Quei fatti commozionanti — continua la rivista — che parlano di *cerpognare ricatto* e di *pugnalata nella schiena* mostrano con ciò soltanto la loro congenita incapacità di rendersi conto della situazione. Quanto poi a quegli oratori di parte governativa che con riferimento il partito del Congresso indiano di aver lasciato negli impicci la Russia e la Cina, quei tali dovrebbero ricordarsi che non furono gli indiani quelli che per primi abbandonarono la Russia e la Cina al loro destino. E' bene a questo proposito precisare che l'on. Ministro dell'India, Amery, il quale è stato il primo a lanciare questa indegna accusa, si è talmente contraddetto e smentito durante questi ultimi due anni, ha fatto tante e così infelici dichiarazioni, che il meno che si può dire è che egli non ha assolutamente il diritto di pronunciare una simile accusa. Non fu forse l'on. Amery, si chiede la rivista, che quando il Giappone attaccò per la prima volta la repubblica cinese, membro della società delle nazioni ebbe a dire che i giapponesi erano completamente giustificati nel voler sostituire la pace e l'ordine al caos economico e politico che regnava nella Manciuria e che erano nel loro pieno diritto difendendosi contro i reiterati attacchi dell'eccessivo e invadente nazionalismo cinese? L'attuale ministro dell'India disse allora che tutta la politica seguita dalla Gran Bretagna così in Egitto come in India rendeva impossibile una condanna del Giappone. L'esempio di Amery ha fatto sì che molti inglesi invece di dichiararsi fautori di una energica politica nei riguardi dell'Impero del Sol Levante abbiano preferito il passatempo insano ma pericoloso di sradicare il bolscevismo.

«Ricordati questi fatti che appartengono alla storia è quindi da meravigliare, prosegue l'articolo, che non ci siano più indù i quali credono che l'Inghilterra si preoccupi seriamente di altre cose che non riguardano i suoi immediati interessi? Da parte inglese si è giunti persino a far esplicare dal Congresso uomini che ancora nutrivano sentimenti qualche po' amichevoli nei nostri riguardi come Rajogopalachar e Nehru, mentre una severissima quanto idiota censura impedisce alla pubblica opinione inglese di esprimere liberamente i suoi sentimenti al riguardo del popolo indiano e viceversa, perchè è purtroppo vero che ciò che il popolo britannico sa dell'India e delle sue vere condizioni è solo quel poco, pochissimo anzi, che il nostro governo lascia di tanto in tanto trapelare intorno a una questione di così vitale importanza, il che equivale a dire che noi brancoliamo nel buio. La totale incomprensione e l'assurda linea di condotta dell'Inghilterra nel grave problema indiano hanno danneggiato la nostra causa in tutti gli altri d'Europa. La dolorosa conclusione di tutto questo — conclude l'articolista — è che nell'India, in cui il nostro governo voleva fare una specie di gigantesco arsenale dei popoli anglosassoni, si deplorano continui e sempre più minacciosi atti di terrorismo e di sabotaggio».

Secondo le ultime notizie da Bangkok sono avvenuti nuovi conflitti a Madras ed a Madura dove la municipalità è stata sciolta perchè, affermano gli inglesi, i funzionari sostenevano il movimento antibritannico. Anche a Calcutta è avvenuto un conflitto tra polizia e dimostranti. Due agenti sono rimasti feriti. A Nuova Delhi una colonna di indiani che chiedeva la liberazione degli arrestati nelle manifestazioni dei giorni scorsi è stata sciolta a colpi di bastone dalla polizia. Alcuni agenti sono rimasti feriti da assalti. Una scuola di Nuova Delhi è stata chiusa perchè due insegnanti avevano manifestato idee favorevoli al movimento rivoluzionario e deplorato l'arresto di Gandhi e dei maggiori esponenti del Congresso panindiano.

Un gravissimo conflitto è avvenuto a Karaki. Ivi una colonna di dimostranti si dirigeva ordinatamente verso la residenza del governo per chiedere la liberazione di due donne arrestate sotto l'accusa di avere favorito la fuga di uno studente ricercato dalla polizia, quando un reparto di truppe agli ordini di un ufficiale, ha tentato di sbarrarle il passo. I dimostranti invece di obbedire all'ordine di sciogliersi hanno lanciato sassi contro la truppa che ha risposto facendo uso delle armi. Nel conflitto due vetture tranviarie sono state rovesciate ed incendiate. Vi sono tra i soldati ed i dimostranti parecchi feriti. La municipalità ha fatto subito dopo il conflitto affiggere un manifesto nel quale è detto che chiunque parteciperà a disordini nei quali vengano prodotti danni a persone od a cose sarà immediatamente fucilato.

Disordini ovunque

Degli scontri sanguinosi sono avvenuti ad Haiderabad, fra la polizia britannica e la folla dei dimostranti indiani: 216 indiani sono stati uccisi, a quanto risulta finora, secondo informazioni pervenute a Sciangai dall'India. Ulteriori particolari che si sono appresi nel corso della domenica, rivelano che il «Comitato operante della gioventù musulmana militante» e cioè il movimento rivoluzionario musulmano ad Haiderabad aveva distribuito dei foglietti volanti dove veniva richiesto agli indiani di intervenire in grande massa a) convegno in una delle piazze di questa ex-capitale musulmana di Sind. Il movimento aveva dato la sua collaborazione al Congresso del partito dell'India allo scopo di liberare la nazione indiana. Appena un oratore ha voluto iniziare il suo discorso, in quest'occasione, la polizia ha aperto il fuoco contro la folla, ciò che ha prodotto un bagno di sangue simile a quello di Amritsar. In seguito a questo, il Comitato operante della gioventù musulmana militante ha chiesto al popolo di proclamare lo sciopero generale nel Sind. L'obiettivo del Comitato è dunque di giungere ad un accordo fra la popolazione musulmana in India ed il Congresso del partito.

Un accordo è stato concluso fra il Congresso del Partito e questo Comitato musulmano, secondo il quale il Congresso del Partito ha riconosciuto la cosidetta idea del «pakistan» con la riserva che agli indostani verrebbero accordati i diritti della minoranza nel futuro Stato musulmano. D'altra parte il Comitato musulmano vuole mettere i suoi combattenti per il movimento di liberazione, sotto la guida del giovane studente musulmano Mohamed Nawaz, capo musulmano la cui presenza nel Sind almeno mi era non è stata scoperta dalla polizia britannica e che due giorni dopo l'arresto di Gandhi, quando anche tutti i dirigenti delle organizzazioni attive erano già stati arrestati, ha assunto la direzione del Comitato musulmano. Il Comitato, che è formato dai circoli rivoluzionari della Lega musulmana, possiede oggi diggià i propri centri in tutte le città d'importanza e particolarmente nei territori musulmani, come per esempio nel Sind e nel Punjab. Il numero degli appartenenti a quest'organizzazione è stimato a molte di più di 600.000 solamente nel Sind. Il Quartier generale dell'organizzazione nel Sind è situato a Karachi.

Da fonte britannica infine si apprende che a Lucknow la polizia ha aperto il fuoco su un assembramento di duecento indiani che tentavano di attaccare una stazione ferroviaria. Nove indiani sono rimasti uccisi.

L'inaugurazione della X Mostra del film a Venezia: i ministri Goebbels e Pavolini assistono alla manifestazione. (Telefoto Afi).

Il Brasile nelle spire dell'imperialismo nord-americano

La cooperazione militare iniziata prima dell'entrata in guerra - Come Roosevelt mette d'accordo il diavolo con l'acqua santa - Ridicoli allettamenti alla Spagna

Buenos Aires, 31 agosto.

(M. I.) - Si ha da Washington che la stampa nordamericana continua a fornire un'ampia documentazione dell'ingerenza avuta dagli Stati Uniti nell'orientamento bellicista del Brasile precisando che la crescente cooperazione militare, economica e finanziaria fra i due paesi si è iniziata prima ancora che il Brasile rompesse le relazioni con l'Asse. A tutt'oggi gli Stati Uniti hanno impiegato nel Brasile sotto forma di prestiti in contanti e di invio di materiale bellico e industriale la rilevante somma di 355 milioni di dollari. Analizzando i dati ufficiali oggi diffusi a Washington sull'aiuto nordamericano al Brasile, vengono denunciati i seguenti aspetti: 1) Da oltre tre mesi funziona una commissione di difesa nella quale autorevoli capi militari delle due nazioni esaminano quotidianamente i problemi militari di interesse comune; 2) Gli Stati Uniti hanno costruito in Brasile numerose basi aeree nella parte settentrionale della Repubblica. Queste basi, inizialmente furono allestite per facilitare l'invio di apparecchi nordamericani sui teatri d'operazione in Africa e nel Medio Oriente, poi per il pattugliamento dell'Atlantico e altre operazioni militari; 3) 44 apparecchi da bombardamento e un numero non svelato di caccia nordamericani sono stati ceduti al Brasile con personale tecnico e completi impianti di officine di riparazione. 4) Le Forze aeronavali dei due paesi realizzano una operazione di pattugliamento antisottomarino e di scorta ai convogli avendo il Brasile accettato questa forma di navigazione immediatamente dopo che gli Stati Uniti sono entrati in guerra; 5) Gli Stati Uniti mantengono in Brasile commissioni militari, navali e aeree incaricate della sorveglianza delle coste brasiliane e del maneggio e manutenzione del materiale bellico ceduto al Governo di Rio. 6) Centinaia di piloti brasiliani sono addestrati nelle Accademie aeronautiche nordamericane. Questa cooperazione nettamente bellica si è iniziata nel marzo scorso; 7) Gli Stati Uniti hanno deciso di impiegare prossimamente altri cento milioni di dollari per inviare al Brasile grande quantità di aeroplani, di artiglieria, di proiettori luminosi, di automezzi, di pezzi antiaerei.

Si annuncia ufficialmente che il Brasile ha messo a disposizione degli Stati Uniti tutta la sua produzione di semi di ricino e di babassu, pianta tropicale ricca di olio vegetale, in cambio d'una contribuzione finanziaria per mantenere stabile l'economia nazionale e sviluppare le possibilità industriali del paese.

Il Presidente Roosevelt ha offerto un banchetto alla Casa Bianca a Monsignor De Andrea, eminente prelato argentino trasferitosi nel Nordamerica per partecipare al Congresso cattolico panamericano esaminante i problemi sociali in relazione alla guerra. Successivamente ha offerto un tè alla militaressa sovietica Ludmila Pavlishenko, ventinovenne, decorata dell'ordine di Lenin, considerata un'eroina dell'Unione sovietica perchè durante le operazioni di guerriglia si è vantata d'aver ucciso 309 soldati tedeschi nella retrovie. Questa è la prima cittadina sovietica, invitata alla Casa Bianca e ospite d'onore del governo, che visita il Nordamerica e che è giunta dopo un viaggio di una settimana a bordo d'un apparecchio da bombardamento.

Roosevelt ha incaricato Nelson Rockefeller di interessare i governi centro-sudamericani che prossimamente visiteranno perchè collaborino col Nordamerica nel riparare i danni occasionali dalla guerra civile al patrimonio artistico e culturale della Spagna e studino i mezzi per riattivare il turismo nella penisola iberica, terminata la guerra. Ha dichiarato però: «Questo programma verrà svolto soltanto nel caso che la Spagna si mantenga neutrale durante tutta la guerra», ammettendo così il carattere politico di questa iniziativa destinata ad influenzare la politica della Spagna.

Anche la "Legione nera"?

La proposta di vestire i pensionari americani per formare una speciale divisione di galeotti

Lisbona, 31 agosto.

Il *Daily Sketch* riceve da Omaha, nel Nebraska, che alle autorità di Washington è pervenuto un progetto per la formazione di una divisione dell'esercito degli Stati Uniti composta esclusivamente di condannati detenuti nei penitenziari. L'autore del progetto, un carcerato del Missouri, dà alla divisione da lui ideata il nome di «Legione Nera».

I Giapponesi in vantaggio nella battaglia di Milne

La flotta nipponica protegge lo sbarco dei rinforzi - L'accanimento della lotta

Berna, 31 agosto.

Il Quartier Generale alleato del sud-ovest del Pacifico comunica che nella Nuova Guinea l'attacco nipponico si sviluppa sotto la protezione della flotta che opera al largo della costa settentrionale. Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno reso difficili e inefficaci le operazioni aeree. Un incrociatore e otto cacciatorpediniere hanno attraccato alla baia di Milne nella notte fra giovedì e venerdì e «forse hanno potuto sbarcare leggeri rinforzi».

Il Comunicato assicura che combattimenti terrestri accanitissimi sono in corso ma che il loro esito è incerto.

Lo stato d'assedio proclamato nell'Iran

Berna, 31 agosto.

(S.) L'agenzia *Havas Ofi* ha da Teheran che nell'Iran è stato decretato lo stato d'assedio. Si pretende ufficialmente che ciò sia in tratti di un provvedimento dettato dalla situazione interna. Tuttavia si dichiara che il governo, decretando la legge marziale, cerca di raggiungere questi tre scopi:

1) permettere agli alleati di organizzare militarmente il territorio in buone condizioni, allo scopo di prevenire qualsiasi sorpresa che possa venire dal Caucaso;

2) parare qualsiasi tentativo di rivolta in favore dell'Asse la cui avanzata in Russia potrebbe creare agitazione in certi circoli malcontenti del regime attuale;

3) distruggere gli ultimi focolai di insicurezza per proteggere gli abitanti e i loro beni dai saccheggiatori rifugiatisi sulla montagne.

Centinaia di vittime al Perù del terremoto e del maremoto

Santiago del Cile, 31 agosto.

(S.I.A.) - Mentre continuano le scosse nella zona peruana recentemente terremotata, i giornali si diffondono sui paurosi particolari del cataclisma. I danni subiti dalle città di Razca e Ica sono passati in secondo ordine, per lasciare il posto alla descrizione dello scempio che terremoto e maremoto hanno fatto della città di Puerto Lomas, invasa dalle acque del Pacifico, che dopo averne abbattuti i maggiori edifici, ha trascinato nei gorghi un numero enorme imprecisato di abitanti. Il maremoto, agitando una vasta zona lungo le coste del Perù, ha fatto naufragare molti pescherecci, mentre una grossa nave in carico veniva sbattuta sulla costa riportando gravi avarie. La città di Guicasha è completamente distrutta; largamente danneggiate sono le città di Acari, Jauca e Chala, dove sono scoppiati i depositi del gas e i tubi per la conduttura dell'acqua potabile.

Le ultime notizie dalla zona terremotata recano che in vari punti delle città colpite sono scoppiati incendi. Le vittime si fanno ascendere a qualche centinaio; di feriti ribocca gli ospedali e le case di cura delle città più interne.

«Il terremoto — reca un comunicato dell'Osservatorio di Lima — è dovuto all'assestamento degli strati geologici della superficie terrestre in profondità della linea di frattura che segue la direttrice delle catene andine».

Bufere e inondazioni in Spagna

Madrid, 31 agosto.

Da tutte le province giungono notizie di bufere e di grandinate di grande violenza che hanno causato danni alle campagne e inondazioni in diverse località. Sono rimasti interrotti in varie zone anche le linee telegrafiche. A Huesca una tromba di acqua ha causato lo straripamento di fiumi e torrenti. Nella provincia di Santander e di Burgos numerosi centri agricoli sono allagati. Si segnala la perdita di bestiame asportato dalla corrente. La violenza della grandinata nelle campagne di Burgos è stata tale che migliaia di passeri sono stati trovati uccisi. La temperatura è notevolmente discesa in tutta la Spagna. A Huesca, la piena del Gallego ha fatto crollare il ponte Murillo, inondando la centrale elettrica, il che ha interrotto tutti i servizi cittadini.

Morte d'una guida valligiana

compagna di gita di Re Alberto

Berna, 31 agosto.

E' morto all'età di 74 anni, a Saanfes, nelle Alpi del Vallese, una delle più note guide della regione, Benedetto Supersaxo, che per parecchi anni accompagnò Re Alberto del Belgio nelle sue numerose escursioni su quelle Alpi.

Sandro Sandri richiamato a Carate Brianza

Carate Brianza, 31 agosto.

Ricorrendo il ventennale di fondazione del fascio di combattimento di Carate Brianza animatore del quale fu il nostro Sandro Sandri, la ricorrenza è stata celebrata con una orazione di Silvio Crespiddi presenti gerarchie e Camicie Nere della Brianza. L'oratore ha ricordato la nobile figura di Sandro Sandri e i fatti salienti dello squadrismo brianzolo concludendo applauditissimo.

Il pesce affluito ai mercati dal 23 al 29 agosto

Roma, 31 agosto.

Il Commissariato generale per la pesca ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che dal 23 al 29 agosto sono affluiti ai mercati delle sottonotate città i seguenti quantitativi di pesce: Roma: Q.li 1032,70; Milano: 791,71; Torino: 186,74; Bologna: 42,48; Firenze: 103,12.

Un pastore si ferisce per lo scoppio di un ordigno

Cuneo, 31 agosto.

A Stroppia di Acceglio il giovane pastore Andrea Bernardo, di anni 18, mentre custodiva il gregge, rinvenuva un ordigno, relitto delle operazioni belliche sul fronte occidentale e, ignorato inavvertitamente, ne provocava lo scoppio, riportando l'amputazione della mano destra e ferite multiple al capo ed al viso per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Per raccogliere erba precipita in un burrone

Varzaria, 31 agosto.

Alcune donne che facevano erba in località Mocetta in Valstrona, scoprivano in fondo a un burrone profondo ottanta metri il cadavere di un certo Maurizio Martinelli, fu Giuseppe, di 62 anni, da Loreglia. Prontamente informati, giungevano sul posto i Carabinieri e un medico il quale stabiliva che la morte del poveretto, dovuta alla frattura della base cranica e ad altre ferite, risaliva a circa 30 ore. E' risultato che il Martinelli, il quale era pure lui salito in quella località per raccogliere erba, in seguito a un falso scivolone precipitava nel burrone facendo così una tragica fine.

TEATRI

Gabbrielli all'Alfieri

Questa sera inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni il «mago» Gabbrielli che si cimenta nei suoi interessanti esperimenti di divinazione del pensiero, telepatia, ecc. Sarà condotto da sua figlia Adriana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Perchè il popolo inglese "non sente" la guerra

Fieri attacchi agli speculatori in una riunione del «Centro di opinione pubblica» del Surrey

Roma, 31 agosto.

A Croydon ha avuto luogo la prima riunione del «Centro di opinione pubblica» della contea di Surrey. I discorsi fatti dai vari oratori sono stiquanto in contrasto con quello che spesso affermando, ad ogni occasione, la propaganda ed i giornali inglesi. L'opinione pubblica del Surrey, non soltanto non è affatto entusiasta di quello che accade all'esterno, cioè sui vari campi di battaglia, ma trova molto a ridire sulla situazione interna.

A parte le critiche mosse al Governo da alcuni oratori, sir Patrick Hannon, rappresentante al Parlamento di Moseley (Birmingham) ha deplorato l'apatia del pubblico inglese per la guerra. Esso «non sente» la guerra. Non la sente perchè non gliene sono stati ancora bene spiegati gli scopi ed i fini o perchè — di batosta in batosta — ha capito che questi scopi e questi fini sono sostanzialmente diversi da quelli che vengono enunciati sinquanto nebulosamente dai suoi governanti? Sir Patrick Hannon non ha voluto, prudentemente, approfondire la questione.

Fiere parole sono state infine pronunciate da un altro oratore contro gli speculatori: «Quelli che speculano criminosamente — egli ha detto — dovrebbero essere fucilati in Germania con un paracadute». Questa proposta è stata sottolineata dalle generali approvazioni degli astanti, uno dei quali ha osservato, però, che per attuarla bisognerebbe intensificare, aumentare, moltiplicare la produzione dei paracadute, cosa non semplice nè facile nel momento attuale. La riunione è terminata con una amara constatazione fatta da un altro oratore il quale non ha scoperto invero nulla di nuovo, ma è riuscito ugualmente a farsi applaudire. «Gli inglesi — egli ha affermato — parlano troppo di denaro. Il denaro è il loro Dio. Dovrebbero invece pensare di più alla guerra» e «... e alle sue conseguenze», ha concluso uno degli ascoltatori.

Terrorista rossa arrestata a Madrid sotto falso nome

Madrid, 31 agosto.

E' stata arrestata a Madrid dove si celava sotto falso nome, Lucilla Martinez Recuenco, che era a capo, durante il terrore rosso, di una organizzazione marxista e del comitato di controllo delle case Schlamartin, Quarenta, Fanegas e Tetuan. Essa fece parte, inoltre della famosa «pattuglia dell'Amanecier», responsabile di molti assassini ed aveva, tra gli altri crimini, organizzato la distribuzione di caramelle avvelenate, il che costò la vita a numerose persone.